

Consiglio Grande e Generale, sessione 14-15-16-17-18 luglio 2025

Giovedì 17 luglio, pomeriggio

La seduta riparte dall'analisi delle Istanze d'Arengo che occupano praticamente la totalità della giornata. Il Consiglio ha mostrato piena unità nell'approvare l'Istanza d'Arengo n.24, volta a garantire sostegno economico agli ipovedenti per l'acquisto di presidi utili. Il Segretario di Stato Marco Gatti ha sottolineato come l'attenzione ai bisogni specifici dei cittadini con condizioni visive parzialmente compromesse sia "un elemento imprescindibile nelle politiche di equità e inclusione". Voci bipartisan si sono levate a favore.

Un'altra istanza che ha unito l'aula è stata la n.12, che propone la realizzazione di un "Giardino dei Giusti dell'Umanità". L'iniziativa, promossa da studenti e insegnanti della scuola media di Serravalle, mira a ricordare chi ha agito con coraggio e solidarietà a difesa della dignità umana. Il Segretario di Stato Teodoro Lonfernini ha espresso il parere favorevole del governo, lodando l'iniziativa come "un'opportunità educativa per le nuove generazioni". Gerardo Giovagnoli (Psd) ha chiesto "che la sensibilizzazione sia continua e si fermi all'inaugurazione". L'istanza è stata approvata all'unanimità con 32 voti favorevoli.

Anche l'Istanza d'Arengo n.21 per l'installazione di autovelox in via XXI Settembre a Fiorentino ha ottenuto un rapido consenso, con il Segretario Lonfernini che ha confermato l'orientamento favorevole del governo e della Giunta di Castello, annunciando che l'installazione è già "in fase esecutiva". L'Istanza è stata approvata con 26 voti favorevoli e 1 contrario.

Il tema della caccia ha dominato gran parte della discussione, evidenziando spaccature bipartisan. L'Istanza d'Arengo n.7, che chiedeva di non considerare più la caccia uno sport e di escludere la Federazione Sammarinese della Caccia dal CONS, è stata respinta con 11 voti favorevoli e 29 contrari. Il Segretario di Stato Andrea Belluzzi si è espresso contro, ricordando il ruolo storico della FSdC, fondatrice del CONS nel 1959, e la sua conformità alla legge sull'attività sportiva. Matteo Zeppa (Rete), sostenitore dell'istanza, l'ha definita una "questione di civiltà, perché la civiltà non si fa con i fucili". Altri, come Matteo Casali (Rf), pur ammettendo che la caccia "probabilmente non è considerabile uno sport", hanno ritenuto che non fosse la sede opportuna per giudizi etici, ma una questione di competenza esclusiva del CONS.

Le Istanze n.8 e n.23, che chiedevano rispettivamente di escludere la Federazione Sammarinese della Caccia e le associazioni animaliste e ambientaliste dalla definizione del calendario venatorio, sono state entrambe respinte su indicazione del governo. Il Segretario Belluzzi ha difeso l'attuale composizione dell'Osservatorio della Fauna Selvatica, sottolineando come la partecipazione di cacciatori e ambientalisti garantisca "solidità scientifica, salvaguardia delle specie, legittimità giuridica, trasparenza, partecipazione e una gestione responsabile, riducendo conflitti". Vladimiro Selva (Libera) ha ribadito che la decisione deve rimanere sul "piano scientifico" e non essere uno "scontro ideologico" da riportare in aula.

L'Istanza d'Arengo n.10, che richiedeva la messa al bando della braccata al cinghiale, ha generato il dibattito più acceso ed è stata approvata con 29 voti favorevoli contro 6 contrari nonostante il parere contrario del governo che ha difeso la braccata come "strumento operativo essenziale" per il contenimento dei cinghiali. In molti hanno citato l'episodio del proiettile contro una casa a Domagnano a gennaio 2025 durante una battuta straordinaria. Teodoro Lonfernini (Segretario di Stato) ha definito l'organizzazione di quella braccata "l'esempio di come un paese incivile organizza le politiche

asknews S.p.A.

Agenzia di stampa

Sede Legale: Via Prenestina, 685 - 00155 Roma Italia
direzione@asknews.it

venatorie," assicurando che "non avverrà mai più con questo governo" una simile situazione. Tomaso Rossini (Psd) ha criticato la braccata come un metodo non idoneo al contenimento, considerandola una pratica crudele e priva di rispetto per l'animale: "la braccata non è il modo giusto per contenere il numero di cinghiali". Matteo Zeppa (Rete) ha sostenuto che l'incidente non fosse "sfortuna," ma un "pericolo in una zona abitata," auspicando che l'approvazione "ripristini la civiltà anche nel rispetto degli animali". Gian Nicola Berti (Ar) ha definito l'autorizzazione di quella cacciata vicino alle case un "gravissimo errore" ma si è detto contrario all'approvazione dell'istanza.

Sempre in tema di caccia anche l'Istanza d'Arengo n.9, riguardante l'utilizzo della sede dell'Ufficio Caccia da parte della Federazione Sammarinese della Caccia. L'istanza è stata approvata con 25 voti favorevoli. Il Segretario Belluzzi ha riconosciuto la necessità di "chiarire e formalizzare i termini dell'uso degli spazi e salvaguardare le distinzioni tra ente pubblico e associazione". Tuttavia, Maria Donatella Merlini (Psd) ha espresso perplessità sull'uso di personale distaccato per la federazione, a differenza di altre che si avvalgono di volontari, definendole "agevolazioni".

Infine, la complessa Istanza d'Arengo n.22, riguardante la notifica di atti giudiziari dall'Italia a San Marino e le problematiche legate alle licenze di porto di fucile per i cacciatori sammarinesi, è stata respinta con 3 voti favorevoli e 26 contrari. Il Segretario Lonfernini ha spiegato che la questione è già sotto la "scrupolosa attenzione" del governo e richiede un approccio più articolato, trattandosi di accordi internazionali. Matteo Casali (Rf) ha espresso preoccupazione per i cacciatori sammarinesi che affrontano "sanzioni per mancato versamento che probabilmente non erano tenuti a fare". Gian Nicola Berti (Ar) ha evidenziato il tema della "terzietà di San Marino rispetto all'Unione Europea", che comporta effetti discriminatori e la necessità di assistenza legale ai cittadini.

Infine l'aula ha iniziato il dibattito sul Piano Sanitario e Socio-Sanitario 2024-2026. Dalla Segreteria di Stato alla Sanità viene definito "un percorso chiaro e ambizioso per il nostro sistema sanitario e sociosanitario, affinché possa continuare a rispondere con efficacia alle sfide mettendo al centro la persona". Giuseppe Maria Morganti (Libera) ha espresso ottimismo, vedendo nel piano i "presupposti per una forte ripartenza, soprattutto nella dimensione dell'umanizzazione". Andrea Ugolini (Pdcs) ha rimarcato che "finalmente il piano sanitario arriva", segnando un "profondo cambio di paradigma" per affrontare una popolazione che invecchia. "I pilastri – ha spiegato - sono prevenzione, medicina di prossimità e potenziamento dell'assistenza ospedaliera e territoriale, mirando a recuperare la fiducia dei cittadini."

Di seguito una sintesi dei lavori

Comma 12 - Istanze d'Arengo.

Istanza d'Arengo n.24 - Al fine di garantire sostegno economico agli ipovedenti per l'acquisto dei presidi a loro utili

Marco Gatti (Segretario di Stato): Ritengo sia fondamentale sottolineare che l'attenzione ai bisogni specifici dei cittadini, in particolare di coloro che convivono con condizioni visive parzialmente compromesse, costituisce un elemento imprescindibile nelle politiche di equità e inclusione promosse dal sistema sanitario sammarinese. Come definito dall'OMS, l'ipovedente è una persona la cui acuità visiva nell'occhio migliore è compresa fra i 3 decimi e il ventesimo dopo correzione. Tale condizione è considerata malattia invalidante e dà diritto a benefici economici come pensione di invalidità e in certi casi accompagnamento, oltre a sostegni per i familiari lavoratori. Per quanto riguarda gli ausili, occhiali e bastoni sono già previsti nel nomenclatore tariffario, ma la loro fornitura gratuita è limitata ai soli titolari di pensione sociale. È noto che gli ausili per gli ipovedenti sono di svariate tipologie e vengono

gestiti principalmente da ottici o sanitarie, mentre i bastoni bianchi sono tipicamente venduti in sanatoria. Riconosciamo l'importanza di garantire pari opportunità, pertanto si ritiene opportuno ricomprendere le specifiche esigenze delle persone ipovedenti, anche attraverso un sostegno economico per l'acquisto di tali presidi, che ad oggi risultano spesso onerosi. La proposta commissione valuterà questi presidi per includerli tra quelli ammessi con adeguato supporto economico. In coerenza con i nostri principi fondanti, il sistema sanitario intende continuare a promuovere interventi mirati per favorire l'inclusione e l'autonomia. Esprimo dunque parere favorevole all'accoglimento dell'istanza.

Miriam Farinelli (Rf): Ovviamente come si può non essere d'accordo con la possibilità di aiutare dei cittadini in difficoltà. Noi abbiamo numeri piccoli, però abbiamo tante patologie invalidanti che interessano sia il soggetto in questione ma che si allargano anche a tutte le famiglie. Io credo sia doveroso per noi aiutare questi cittadini in difficoltà.

Maria Aida Adele Selva (Pdcs): Ovviamente a nome del mio partito, anche io mi associo a quanto già detto dal consigliere che mi ha preceduto. Si può solo esprimere parere favorevole a una richiesta di tale genere. Purtroppo, per motivi familiari, ho avuto il dispiacere di stare vicina a una persona con una patologia così grave e vi assicuro è un invalidante in tutti i sensi, sia per coloro che la vivono in prima persona, sia per tutti i familiari. Quindi anche su questa istanza ringrazio prima di tutto gli istanti che hanno sentito il bisogno e hanno fatto bene di sottoporre all'aula questa richiesta. Ovviamente ringrazio anche la Segreteria di Stato per aver dato la possibilità di poter aiutare queste persone che si trovano in queste condizioni.

Paolo Crescentini (Psd): Per esprimere il parere favorevole anche del gruppo consiliare del Partito dei Socialisti e dei Democratici. Apprendiamo con piacere che anche l'intendimento del governo sia quello di andare all'accoglimento dell'Istanza d'Arengo che troverà il nostro voto favorevole perché riteniamo che sia un atto di civiltà quello che si fa verso queste persone che soffrono di questa tipologia di problema. Pertanto, che i numeri siano piccoli o grandi, ritengo che la politica debba andare incontro a questo tipo di richieste e pertanto l'istanza d'Arengo per la quale desidero ringraziare i firmatari. Ritengo che un'istanza del genere debba avere l'accoglimento unanime da parte dell'aula consiliare.

Mirko Dolcini (D-ML): Soltanto per confermare che anche il partito Domani Motus Liberi accoglie favorevolmente l'Istanza d'Arengo. Sono argomenti, questi, di cui non ci sarebbe neanche bisogno di parlare. Anzi, quello che si chiede è perché non si sia fatto prima.

Giovanna Cecchetti (Indipendente di maggioranza): Anche io sono per accogliere questa Istanza. Ringrazio gli istanti che ovviamente ci portano a conoscenza di quelli che sono i loro bisogni per vivere una vita sempre con meno difficoltà. Dispiace che sia sempre attraverso questo strumento che si portino all'aula a consigliare determinate problematiche.

L'Istanza è approvata all'unanimità con 42 voti favorevoli

Istanza d'Arengo n.18 - Affinché sia riconosciuta la possibilità di poter trasportare il sangue raccolto in territorio sammarinese, attraverso le donazioni, oltre il confine

Marco Gatti (Segretario di Stato): In merito alla presente istanza, ritengo sia doveroso illustrare la situazione per conto della Segreteria di Stato alla Sanità. La UOC di Medicina trasfusionale e patologia clinica è già certificata ISO 9001-2015 e sta completando l'accreditamento istituzionale, propedeutico a interscambi bidirezionali con i centri trasfusionali italiani. Per tale accreditamento, è necessario ampliare gli spazi: con delibera congressuale numero 22 del 14 settembre 2023, è stato approvato lo

spostamento della farmacia, liberando ambienti per le nuove sale donatori. È fondamentale anche un adeguamento normativo interno, recependo le direttive del decreto ministeriale italiano numero 69 del 2 novembre 2015. Questa tematica rientra tra le aree di cooperazione già in essere, come il Piano di azione sanitario biennale 2025-2027, il cui articolo 1 fa esplicito riferimento alla collaborazione in materia di sangue ed emocomponenti. Un accordo strutturato con le regioni italiane permetterebbe di valorizzare le donazioni di plasma attraverso il trattamento industriale con ritorno di derivati essenziali come albumina e fattori della coagulazione, oggi acquistati, incrementando l'indice di donazione. Attualmente, grazie all'impegno di Avsso e all'elevato numero di donatori iscritti, garantiamo l'autosufficienza per gli emocomponenti di primo livello. L'operato delle associazioni conferma che il saper fare sistema porta buoni risultati. Il governo conferma l'impegno a monitorare, ma pur condividendo lo spirito dell'istanza, si ritiene che la stessa non possa essere accolta.

Andrea Ugolini (Pdcs): Ringrazio gli istanti perché mi danno l'opportunità di rendere noto all'aula lo stato di avanzamento dei lavori, sia strutturali che procedurali, su un argomento iniziato nel 2018-2019, interrotto bruscamente dalla pandemia e ripreso nel settembre 2023 con un Decreto e una delibera del Congresso di Stato che individua un'area per trasferire parte del laboratorio. Questo percorso è necessario per ultimare ed aprire con l'Italia rapporti bilaterali per trasferire unità di emoderivati e sangue negli ospedali limitrofi. Il laboratorio di San Marino ha ottenuto una certificazione nel 2015, e risponde a determinati requisiti di sicurezza per operatori e assistiti. Per l'accreditamento istituzionale, che comporta dieci capitoli o requisiti, il laboratorio ne ha nove; ne manca uno strutturale, che è un problema comune a diversi servizi del nostro sistema sanitario. L'intervento per completare questo percorso, che l'Italia ha già recepito e trasformato in decreto interno, è già in essere per mandato della segreteria di Stato e copre dal reclutamento dei donatori, alle fasi di prelievo, alla lavorazione, stoccaggio, consegna e viaggio del prodotto con la cosiddetta catena del freddo. Il laboratorio è già in linea e quasi ha completato il percorso, manca una parte che in sei mesi non si riesce a completare. Grazie agli istanti che ci hanno permesso di aggiornare le eccellenze dei colleghi consiglieri sui lavori in corso. Una volta ottenuto questo trasferimento, sarà necessario recepire e completare la parte normativa, compito del Consiglio Grande e Generale. Non accoglieremo l'istanza d'arengo, ma essa è un rimando a quello che sarà un rapporto bilaterale e multilaterale con l'Italia e l'Unione Europea.

Miriam Farinelli (Rf): Ringrazio veramente di cuore tutti coloro che hanno sottoscritto questa istanza d'arengo perché ci dà la possibilità di parlare del buon uso del sangue, un fluido fondamentale per la vita delle persone, la cui trasfusione può fare la differenza fra la vita e la morte per ammalati chirurgici, oncologici e politraumatizzati. Io e il gruppo di RF sosterranno questa istanza per avere modo di ritornare sul tema e parlarne in maniera approfondita. Credo che la via dell'istanza per questo tema specifico non sia la via più adeguata, ma potrebbe essere un valido obiettivo per il nuovo comitato esecutivo, creando così una valida rete di rapporti e scambi con le regioni vicine. Tempo fa, con la gestione Gualtieri, erano state intraprese azioni per poter esportare il sangue cordonale delle nostre donne che partoriscono, ma tutto il percorso fu arrestato perché l'Italia non aveva più avuto interesse, e questo percorso non si è più ripreso nelle gestioni successive. Ovviamente si potrebbe riprendere l'argomento, che è molto caldo, e si potrebbe cercare di concludere, facendone un obiettivo di risultato del comitato esecutivo. Anzi, mi piacerebbe che il nostro sangue in eccesso, poiché abbiamo molti donatori, potesse essere veicolato negli ospedali vicini che ospitano frequentemente i nostri ammalati più gravi ed essere fonte di aiuto per tutte le persone che ne avessero bisogno. Desidero da quest'aula ringraziare tutti i donatori di sangue che col loro impegno civile ogni giorno contribuiscono a salvare la vita delle persone.

Sara Conti (Rf): Anch'io voglio dire due parole su questa istanza d'arengo perché ci tengo moltissimo, e prima di me abbiamo avuto due sanitari che hanno parlato e hanno descritto in modo molto chiaro l'importanza che può avere la possibilità di esportare il sangue e gli emoderivati. Il consigliere Ugolini, in particolare, ha fatto una cronistoria molto dettagliata e mi fa capire chiaramente che su questo tema, con grande rammarico, forse non c'è stata la volontà da parte della politica, perché vi assicuro che

all'interno dell'ospedale tutti i sanitari si erano adoperati moltissimo, dal laboratorio analisi fino all'allora direttore generale Gualtieri. Essendo membro dell'associazione ASLEM, so bene come sono andate le cose: Gualtieri era riuscito a trovare un canale di dialogo molto forte con la Regione Emilia Romagna per completare l'accreditamento, che richiedeva un adeguamento strutturale di tutta la parte del centro trasfusionale, ma questo adeguamento non è mai arrivato. Adesso finalmente ci vengono a dire che si riusciranno ad ampliare i locali trasferendo la Cassa di Risparmio, e mi fa molto piacere, anche se mi dispiace che abbiamo perso tanto tempo, tanti anni. Quando si parla di esportare gli emoderivati, questo è un tema che sento molto, come ha detto il consigliere Farinelli, si può parlare anche della donazione volontaria del cordone ombelicale per le donne che partoriscono e che non decidono di conservarlo privatamente, perché in quel caso il cordone va buttato da noi non potendolo esportare. Invece, quel cordone se donato ad una banca di cordoni potrebbe salvare la vita di una persona affetta da malattia onco-ematologica, perché con i cordoni ombelicali si fanno anche i trapianti di midollo. Che questa situazione si protragga da anni e non ci sia stata la volontà e la spinta politica per pretendere un adeguamento strutturale che ci avrebbe permesso l'accreditamento alla Regione Emilia-Romagna, sinceramente, rimane una grande pecca della politica di questi anni. Perdonatemi se il tema è così sentito; è chiaro che potrebbe sembrare che un'istanza d'arengo non sia il veicolo giusto per affrontare questa tematica, ma se noi la pensiamo, come ha suggerito la collega Farinelli, come se fosse l'obiettivo che diamo al nuovo Comitato esecutivo, perché no? Intanto la accogliamo e dimostriamo che siamo d'accordo affinché la politica dia una linea al comitato esecutivo e il comitato esecutivo arrivi ad ottenere questo obiettivo. Non capisco davvero quale possa essere la ragione di votare contrariamente, perché il senso di questa istanza sarebbe questo, e quest'aula farebbe un bellissimo gesto. Ringrazio anch'io chi ha proposto questa istanza d'arengo e tutti i firmatari, e spero che l'aula voglia votare favorevolmente come faremo noi.

Maria Aida Adele Selva (PdcS): Mi permetto solo di precisare alcune cose, perché condividiamo tutti la volontà di far sì che si possano concordare e stipulare accordi per il trasporto del sangue. Il consigliere Ugolini ha dettagliato perfettamente i motivi per cui la segreteria di Stato competente non ha accolto l'istanza, poiché per i tempi tecnici non è possibile realizzarla a breve termine; sarebbe, diciamo così, dire "va bene te la accolgo" per farti contento e poi non riuscire a metterla in atto. Condivido che è stata una pecca di tutta la politica di questi anni, ma certamente non del segretario Mariella Mularoni dell'attuale titolare della Segreteria alla Sanità. Riconosciamo tutto ciò che c'è da riconoscere ai direttori generali dal 2015, ma poi ci sono stati anche altri governi in cui eravamo parte. Chi è che ha fatto qualcosa per procedere con questo accreditamento? La Segreteria alla sanità presieduta dal Segretario Mariella Mularoni, che in settembre, essendo un argomento particolarmente sentito, ha dato mandato in silenzio, senza neanche sbandierare la cosa, per trasferire i locali in modo tale che si potesse completare l'accreditamento istituzionale, perché è un dovere della politica. È stato fatto, però con la stessa onestà si dice che non viene accolta per quei motivi, perché i tempi tecnici non lo consentono. Il segretario Gatti ha letto la risposta dicendo che il governo, in questo caso la segreteria preposta, monitorerà il progetto in modo tale che avvenga nel minor tempo possibile, perché condividiamo le motivazioni della richiesta degli istanti, sono valide. Però non può passare il messaggio che non si vuole agire; non capisco perché si deve votare contrariamente, possiamo anche accoglierla e poi tra sei mesi la Segreteria non ha potuto far niente perché il progetto e il trasferimento non sono ancora avvenuti. Quindi, il non accoglimento è secondo me un atto di chiarezza e onestà da parte della segreteria, che è l'unica, scusate, l'unica segreteria alla sanità al momento che ha messo in atto il meccanismo in modo tale che vada giustamente in fretta a compimento. Ci tenevo a precisare questa cosa perché siamo tutti sulla stessa onda, e volevo dare questo riconoscimento al segretario Mularoni perché in settembre si è reinsediata a fine luglio e so che ci teneva e ci tiene tuttora, e farà di tutto affinché si compiano i tempi tecnici. È ovvio che la progettazione e lo spostamento richiedono tempi che per il compimento dell'istanza non sono fattibili nell'arco di poco tempo, però sono convinta che verranno messe in atto tutte le procedure per arrivare a questi accordi.

Iro Belluzzi (Libera): Io credo che sia comprensibilissimo il desiderio di approvare l'istanza d'Arengo, perché è un atto di generosità tangibile, reale, forte e una risposta ai cittadini che vogliono essere utili non solo nel nostro territorio, ma anche al di fuori, con la solidarietà, come San Marino è sempre stato nel passato nei momenti di necessità. Il problema reale, tuttavia, è che purtroppo l'ospedale, la struttura sanitaria, in determinati momenti non aveva nemmeno il personale era accreditato, il che ci pone in una situazione difficile. Questo potrebbe essere un mandato per il nuovo comitato esecutivo, cioè creare insieme alla politica il percorso necessario per arrivare all'accreditamento delle strutture. L'impossibilità di accreditamento dipende troppo spesso da problemi strutturali dell'ospedale, che così com'è oggi per determinate situazioni non è accreditabile, non può essere certificato per l'ubicazione, le barriere architettoniche o l'altezza dei solai. La politica deve fare una scelta in funzione di quello che sarà il piano sanitario, la possibilità di offerta della Repubblica di San Marino, e la possibilità di interagire in una rete di cui troppo spesso ci riempiamo la bocca. La nuova visione della sanità deve passare per passaggi obbligati affinché il nostro sistema possa aprirsi, anche gratuitamente e in maniera solidaristica. Mi piacerebbe sapere quanti denari sono stati spesi per dare una pseudo certificazione o accreditamento al nostro ospedale; ci sono state equipe che hanno cercato di accreditarci, ma purtroppo non raggiungendo gli obiettivi perché le mele non possono essere trasformate in pere e viceversa. Per questo, mi sembra che la volontà della maggioranza sia quella di rimandare, procrastinare l'istanza, perché è troppo facile accogliere e poi non poter dare una risposta ai cittadini nell'arco di 6 mesi. Non vogliamo prendere in giro nessuno. Cercheremo di operare affinché la sanità possa sempre più interagire con chi ci circonda e offrire le migliori offerte sanitarie.

Matteo Zeppa (Rete): Io chiederei all'aula di fare uno step evolutivo politico, perché sentire colleghi che tessono le lodi o rimangono anni e anni ciò che uno ha fatto o non ha fatto, credo sia una bassa pratica politica che non mi è mai piaciuta. Le istanze d'Arengo portano diverse richieste dei cittadini che magari la politica non ha affrontato o che sono nuove. Nascondersi dietro tempi tecnici che non lo consentono, nel senso che le istanze d'Arengo, se approvate entro 6 mesi, devono avere una pezza normativa, non è vero. Sappiamo benissimo quante istanze sono rimaste inattuate nonostante siano state approvate negli anni precedenti. Quello che dice la collega Conti dovrebbe essere la base su come trattare certe tematiche. Rifuggo il tessere le lodi o dare addosso a chi ha rivestito incarichi, è un brutto sentire. Se ci sono istanze, e ce ne sono molte, che sono in capo ai presidenti delle commissioni parlamentari che spesso fanno fatica a convocarle, cosa c'è di male nel votare a favore a questa istanza? Ribadisco, è inutile che vi nascondete dietro un dito sul fatto che poi i 6 mesi sono limitati, perché non è vero. Se la cittadinanza porta delle istanze, è giusto affrontarle, altrimenti verrebbe a detrimento la stessa natura dell'istanza d'Arengo. Se c'è la volontà, facciamolo, votiamo a favore delle istanze, poi le tempistiche, anche se non sono 6 mesi, si farà. Il segnale che va dato all'istanza non può essere quello di bocciarla, ma bisogna prendere lo spirito. Per conto di Rete, l'istanza troverà la nostra approvazione.

Antonella Mularoni (Rf): Noi francamente facciamo fatica a capire. Nessuno di noi ha biasimato l'attuale segretario di Stato alla sanità, quindi mettiamo da parte questo discorso. Il Consiglio Grande e Generale ha approvato nei tempi tantissime istanze d'Arengo quando voleva dare un indirizzo politico. Il termine dei 6 mesi è per il riferimento del segretario di Stato nella commissione competente che deve dare atto dell'attuazione, non per l'attuazione stessa. Abbiamo un deposito di istanze approvate che dopo 6 mesi non hanno avuto attuazione, alcune da anni, alcune non hanno avuto attuazione mai. Per cui, se ci dite che non la approvate perché in 6 mesi non saremo pronti, consentiteci di dire che questa motivazione non è credibile e non è sostenibile. Il collega Belluzzi ha detto una cosa che mi preoccupa maggiormente, cioè che la nostra struttura ospedaliera in questo momento non è in grado di permettere l'accreditamento. La maggioranza ci dovrebbe dire la verità: sappiamo che il nostro ospedale ha dei problemi, avremmo bisogno di un nuovo ospedale. Se il nostro nosocomio non è più in grado di adeguarsi alle esigenze dei tempi moderni, noi dobbiamo intervenire. Questo è un tema che dovremmo affrontare in questa legislatura, e immagino verrà affrontato con il nuovo Comitato Esecutivo ISS che dovrà interrogare anche la politica. Non abbiamo ancora capito se il governo punta a investitori privati

o al bilancio dello Stato per finanziarlo. Siamo molto grati a chi ha proposto questa istanza, perché manifesta la generosità che hanno i sammarinesi e l'apertura sempre verso gli altri. La generosità dei sammarinesi è riconosciuta in tutto il mondo. Credo che questo ci aiuterebbe anche nei rapporti con l'Italia, dimostrando la nostra capacità di dare aiuto e sostegno. Riteniamo che ci potrebbero essere tutte le condizioni per approvare questa istanza, a maggior ragione perché il Segretario di Stato ha ripreso in mano il progetto e l'istanza non mette un limite temporale. Perché essere così chiusi rispetto a un'istanza d'Arengo che tutti diciamo essere positiva? Il nostro voto sarà favorevole, e ci dispiace che la maggioranza non intenda esprimere un voto favorevole.

Fabio Righi (D-ML): Io penso sia importante per noi come gruppo prendere la parola su questa istanza d'Arengo. Abbiamo ascoltato il dibattito e le argomentazioni della maggioranza che portano a dare l'indicazione negativa, e ci permettiamo di dire che queste argomentazioni lasciano un po' il tempo che trovano. La richiesta è molto semplice e tiene conto dell'impegno delle nostre associazioni e dei nostri cittadini. L'impegno dei sammarinesi nelle associazioni di volontariato ha dei risvolti più che concreti; le stesse associazioni donano soldi veri e propri alla struttura statale per migliorare i servizi. L'istanza d'Arengo è uno strumento di democrazia diretta estremamente interessante. Non siamo qui a fare tecnicismi sulle istanze, così come il termine dei 6 mesi non è un termine perentorio, ma un termine che in gergo definirei ordinario, un arco di tempo in cui l'aula è chiamata a dibattere. Qualsiasi motivazione diversa rispetto all'accettazione di un'istanza d'Arengo come questa diventa pretestuosa e diventa un alibi per non voler trattare l'argomento. È molto semplice: se l'argomento è meritevole e non ci sono vincoli, si deve scegliere se politicamente si è al fianco o no di chi si impegna giornalmente per tematiche di assoluto rilievo. La nostra forza sosterrà questa istanza d'Arengo. Le problematiche che abbiamo riguardo l'accreditamento della nostra struttura verso l'esterno sono note. L'accreditamento è un processo di certificazione dei processi e della struttura rispetto al contesto italiano e internazionale. Io credo siano 20 anni che sentiamo parlare di accreditamento, ma quando ci vuole a mettere in piedi un percorso di accreditamento? Il problema, evidentemente, è che non c'è la volontà e non ci si crede in questo percorso. Anche dove ci siano delle falle, andrebbero previste, calendarizzate e bisognerebbe investirci o entrare in sinergie pubblico-privato. Il problema è che, almeno smentiteci, ma da questo punto di vista sembra impossibile farlo, se ne parla ai microfoni ma non siamo mai stati edotti sulla pianificazione. Il continuo cambio di chi si stufa e va magari in ospedali limitrofi è l'esempio di che tipo di sanità vogliamo: una sanità in cui non si alzi la testa e la politica possa continuare a "sbazzare" per ragioni politiche ed elettorali.

L'Istanza è respinta con 11 voti favorevoli e 25 voti contrari

Ordine del giorno della maggioranza

Il Consiglio Grande Generale richiamato all'istanza numero 18 del 6 aprile 2025 ad oggetto affinché sia riconosciuta la possibilità di poter trasportare il sangue raccolto in territorio sammarinese attraverso le donazioni oltre il confine, sentito il riferimento della Segreteria di Stato competente dal quale si vince che sono già in essere le procedure per divenire a quanto richiesto dagli istanti, impegna il Congresso di Stato e per esso il Segretario di Stato alla Sanità e Sicurezza Sociale a monitorare lo stato di avanzamento dei lavori e degli adempimenti ed a riferire periodicamente alla competente commissione consiliare permanente.

Maria Aida Adele Selva (Pdcs): Ringrazio tutta l'aula perché si è capito lo spirito del perché l'istanza non aveva questo accoglimento. Assolutamente con un confronto costruttivo e positivo e un chiarimento, tutta l'aula ha confermato che c'è la volontà di portare a compimento e divenire a quanto gli istanti chiedono, ma mi permetto di precisare di nuovo che l'iter è già stato avviato. Quindi speriamo in un tempo ragionevole di poter giungere e il governo e la segreteria competente seguiranno la tematica. Ovviamente il mio gruppo esprime un parere favorevole all'accoglimento di questo ordine del giorno e

ringrazio tutti i colleghi consiglieri per il contributo dato, anche se in alcune parti non si era così concordi, ma la concordia di fondo c'è e lo spirito di voler perseguire il bene dei cittadini e comune.

Maria Luisa Berti (Ar): Sicuramente la cosa importante è che l'obiettivo venga raggiunto. Nell'ambito del dibattito si era presentato che già la Segreteria di Stato aveva avviato tutto l'iter, quindi c'era già un adempimento in atto che recepiva, indirettamente, la richiesta dell'istanza. L'importante è raggiungere l'obiettivo in termini pratici prima possibile. Alleanza Riformista ringrazia coloro che non solo hanno presentato l'istanza per sensibilizzare l'aula su questa tematica già importante che era stata fatto oggetto di una presa in carico da parte della segreteria, ma ringraziamo anche tutti i consiglieri che si sono attivati per condividere questo ordine del giorno. Sarà la sede della commissione l'ambito per monitorare sullo stato di avanzamento dei lavori finalizzati a raggiungere questo comune obiettivo. Quindi il voto di Alleanza Riformista sarà sicuramente positivo.

Paolo Crescentini (Psd): Ritengo che questo ordine del giorno sia un ordine del giorno importante perché darà la possibilità alla commissione consiliare preposta di tenere monitorata costantemente l'evolversi della situazione. Pertanto l'ordine del giorno, che naturalmente voteremo favorevolmente, va proprio in questa direzione. Anche noi ringraziamo gli istanti per aver portato all'attenzione dell'aula la problematica. Ritengo comunque che già durante il dibattito sull'istanza il collega Andrea Ugolini aveva spiegato molto dettagliatamente lo stato dell'arte della situazione. Pertanto, anche un respingimento dell'Istanza in sé non avrebbe comunque rallentato o posto fine all'iter, nel senso che comunque ci sono tutte le procedure per l'accreditamento, e si sarebbe andati comunque nella stessa direzione in cui andrà quest'ordine del giorno. Oggi sicuramente con l'ordine del giorno andiamo a rafforzare ulteriormente questa richiesta e ripeto il nostro sarà voto favorevole. Tra l'altro, essendo io anche membro della Commissione 4, come il collega Andrea Ugolini, avremo l'occasione di vedere costantemente gli aggiornamenti che arriveranno, con l'auspicio naturalmente che si possa arrivare in tempi brevissimi alla risoluzione e alla definizione della cosa, proprio per poter accogliere quella che era stata presentata. Pertanto, ritengo che l'ordine del giorno sia condivisibile e otterrà il nostro voto.

Antonella Mularoni (Rf): Repubblica Futura aveva espresso le ragioni a sostegno dell'istanza d'Arengo e proprio il dibattito che si era sviluppato ci aveva fatto pensare che c'erano buone ragioni per votare favorevolmente l'istanza. La maggioranza ha fatto una scelta diversa. L'ordine del giorno è comunque meglio di niente, possiamo dire, perché comunque impegna il governo a monitorare lo stato di avanzamento dei lavori e a riferire periodicamente alla competente commissione consiliare. Quindi voteremo favorevolmente l'ordine del giorno, anche se ci spiazza che non si sia dato un segnale direttamente positivo ai cittadini che si erano impegnati credendoci fortemente in questa istanza. Però, ripeto, meglio di niente, quindi comunque lo voteremo.

Carlotta Andruccioli (D-ML): Come aveva detto precedentemente il collega Righi, eravamo favorevoli e abbiamo espresso un voto favorevole rispetto all'Istanza d'Arengo. Diciamo che è ormai un modo più o meno condivisibile e più o meno corretto forse dal punto di vista anche istituzionale, quello di annullare un'istanza d'Arengo per presentare un ordine del giorno. Credo che sarebbe meglio valorizzare lo strumento delle istanze e non trovare dei ripieghi, a mio avviso, anche a volte per salvare la faccia. Però al di là di tutto i contenuti sono condivisibili perché, appunto, c'è un impegno nei confronti del Congresso di Stato e la Segreteria di Stato alla Sanità. Sicuramente, come diceva la collega Mularoni, è meglio di niente, però credo che si potesse fare forse qualcosa di più. Ad ogni modo, non abbiamo sottoscritto l'ordine del giorno per questo motivo, ma lo sosterremo con il nostro voto.

Giuseppe Maria Morganti (Libera): Ovviamente la posizione sull'istanza d'Arengo non è una posizione politica, quanto il fatto che, interpellata la componente tecnica, si è valutato che c'era difficoltà di accogliere così nella sua dizione e nel suo orientamento l'istanza come era stata presentata. Questo ordine del giorno, e ringrazio la consigliera Merlini che è stata un po' la promotrice di questa

iniziativa, riporta il discorso sul giusto binario. Nel senso che dà l'indicazione e crede nell'indicazione per cui questa eccedenza di sangue che la Repubblica di San Marino riesce a produrre, grazie all'ottimo lavoro di volontariato dell'Avsso, possa essere messa a disposizione di altri. Questo è ovviamente un elemento molto positivo. Ci fa piacere anche che le pratiche siano già in corso. Credo che in questo settore specifico non dovremmo avere delle grossissime difficoltà nemmeno per avere tutte le autorizzazioni necessarie e gli accreditamenti necessari, e quindi è probabile che in breve tempo si riescano a raggiungere gli obiettivi. Io, l'unica cosa da vecchio donatore del sangue ormai esaurito da questa funzione, dico solo quando uno viene esautorato, facciamo una lettera un po' più carina.

Giovanna Cecchetti (Indipendente di maggioranza): Anch'io intervengo per dichiarare il mio voto favorevole a quest'ordine del giorno che, appunto, impegna il Congresso di Stato e il Segretario di Stato alla Sanità a monitorare lo stato di avanzamento dei lavori e a riferire alla competente commissione. Questo perché, come spiegato già da chi mi ha preceduto, non sarebbe stato onesto votare l'istanza, poiché in San Marino lo Stato è già in fase di completamento dell'accreditamento istituzionale proprio per avere quei requisiti richiesti per creare gli interscambi con i centri trasfusionali limitrofi.

L'ordine del giorno è approvato con 43 voti favorevoli e 1 non votante

(Istanza d'Arengo n.7) Affinché la caccia non venga più considerata uno sport e che la Federazione Sammarinese della Caccia non sia più parte del Comitato Olimpico Nazionale Sammarinese (CONS).

Andrea Belluzzi (Segretario di Stato): L'orientamento del Congresso di Stato non è favorevole all'accoglimento dell'istanza. La Federazione Sammarinese della Caccia, attraverso i propri organi, presiede l'organizzazione dei cacciatori e degli appassionati cinofilo-venatori, adempiendo agli obblighi di legge. Questa federazione promuove, sviluppa, regola e disciplina l'attività venatoria e cinofila venatoria, organizzando manifestazioni. La caccia non riguarda solo gli animali, ma richiede passione, abilità tecniche, conoscenze ambientali e preparazione. Essa si svolge nel rispetto delle norme, analogamente ad altre discipline riconosciute dal Comitato Olimpico Nazionale Sammarinese. Negli anni, la FSdC si è radicata nelle tradizioni della nostra Repubblica, sviluppandosi anche a livello internazionale e contribuendo alla nascita di nuove discipline olimpiche come il tiro. La FSdC ha investito sul territorio per il miglioramento ambientale, creando un habitat più naturale possibile in sinergia con la natura, predisponendo interventi come il recupero di sorgenti naturali e la costruzione di laghetti per avere più selvaggina autoctona e maggiore proliferazione. Inoltre, la FSdC è una federazione storica per la Repubblica di San Marino, essendo stata una delle fondatrici del CONS nel 1959. Sulla base di ciò, e in coerenza con la legge 37/2015 numero 149 sulla disciplina dell'attività sportiva, la proposta di esclusione di una federazione riconosciuta non è condivisibile. Il CONS è un ente pubblico e autonomo, e la legge stabilisce i requisiti e le modalità per essere una federazione riconosciuta, e la decisione spetta esclusivamente al CONS.

Matteo Zeppa (Rete): Io sarò estremamente breve perché, avendo avuto l'opportunità, avrei firmato l'istanza d'Arengo. Chiediamo che la caccia non sia più considerata a livello istituzionale uno sport e che la Federazione Sammarinese della Caccia non sia più parte del Comitato Olimpico Nazionale Sammarinese. Sono purtroppo d'accordo, ho visto le recenti vicende che sistematicamente avvengono. C'è una disparità ormai evidente. Essendo oggi l'unico rappresentante del movimento, voterò convintamente a favore. È una questione di civiltà, perché la civiltà non si fa con i fucili, nonostante purtroppo siamo abituati anche a questo. Credo che l'istanza sia assolutamente da votare a favore. Ovviamente non verrà votata a favore, perché l'abbiamo già visto in quest'aula, la Federazione Caccia è bipartisan e quindi sono voti che vanno e vengono, e su queste tematiche pensare solo esclusivamente a una questione di mercimonio di voti lascia un po' a desiderare, per poi doverci trovare, e ci auguriamo tutti di no, di fronte a fatti di cronaca che riguardano l'uso improprio di armi da caccia durante le battute. Credo che sia qualcosa di evidentemente non civile, per cui voterò a favore dell'istanza d'Arengo.

Maria Donatella Merlini (Psd): Io sono contraria alla caccia e al considerarla uno sport, quindi il mio voto sarà favorevole.

Matteo Casali (Rf): Io esprimerò una posizione personale. Credo che non sia questa la sede o il momento per dare giudizi etici sulla caccia. L'istanza è molto precisa e chiede se il CONS debba continuare ad annoverare la caccia tra le federazioni riconosciute. Non credo che il punto sia determinare se la caccia sia o non sia uno sport. Probabilmente non lo è per l'accezione che abbiamo oggi di sport. Ciò nonostante, esistono motivi storici, elencati dal Segretario di Stato, e motivi pratici per inquadrare questo tipo di federazione in una determinata organizzazione. È anche vero che esistono attività parallele più vicine agli aspetti sportivi, come le attività cinofile che non comportano lo sparo sul selvatico, ma non voglio entrare in questo tema. Credo che l'istanza abbia sottesi motivi etici rispettabili, ognuno ha le proprie sensibilità, ma non credo che facendo leva su motivi etici si possa cercare di escludere o sabotare attività per le quali non si è eticamente d'accordo, cercando di fare leva su aspetti tecnico-organizzativi. Ci possono essere altri momenti e circostanze per far valere le proprie opinioni, e credo che gli aspetti tecnico-organizzativi debbano essere lasciati fuori. Probabilmente non è considerabile uno sport. Io, a scanso di equivoci, dichiaro di essere un praticante, anche se probabilmente di estrazione romantica e quindi abbastanza lontano dalla solita descrizione di chi pratica questa attività. Come dico, non credo che aspetti tecnico-organizzativi debbano essere utilizzati a leva rispetto ad altre sensibilità rispettabili, ma che magari possono essere fatte valere in altri ambiti. Quindi, come posizione personale, voterò contrario all'istanza.

Paolo Criscentini (Psd): Questa è una materia complicata da affrontare perché si basa molto sulle sensibilità. Quello che voglio far notare è che non viene chiesto di abolire la caccia, ma che la Federazione Caccia non sia più parte del Comitato Olimpico Nazionale Sammarinese. La FederCaccia è stata tra le federazioni fondatrici del CONS. È quanto avvenuto anche in Italia, dove la Federazione Italiana della Caccia ha contribuito alla fondazione del CONI ma dal 2000 non ne fa più parte; pur rimanendo una federazione che pratica la sua attività, non ha il riconoscimento del CONI. Credo che questo avvenga, non vorrei sbagliarmi, un po' in tutti i paesi del mondo: la federazione della caccia esiste, ma non è affiliata ai vari comitati olimpici nazionali. Pertanto, da noi questa è un'eccezione, un'anomalia, ma rimane il fatto che da noi la Federazione della Caccia è ancora affiliata al CONS. Non viene chiesto di abolire la Federazione della Caccia, viene chiesto semplicemente di non considerarla più una delle 32 federazioni affiliate al CONS. È su questo che dobbiamo pronunciarci, non se la Federazione Caccia debba continuare o meno a praticare la propria attività. Ripeto, ci sono tante sensibilità. Io personalmente non sono un cacciatore, e anch'io ritengo che uccidere un animale non sia uno sport, a differenza, ad esempio, della pesca, perché la Federazione Pesca è riconosciuta dai comitati olimpici in quanto coloro che pescano, una volta pescato il pesce, lo tengono in vita e, effettuata la pesatura, lo rilasciano. Lì non c'è l'uccisione dell'animale. Però, ripeto, questo è un argomento diverso. Qui si tratta semplicemente di dire se vogliamo mantenere la Federazione della Caccia come federazione affiliata o meno al CONS. L'indicazione che arriva dal governo è di non accogliere l'istanza, visto che si tratta di escludere una federazione. Dobbiamo decidere se vogliamo escluderla o meno. Deve esserci un comitato esecutivo del CONS che esamina l'eventuale esclusione, coinvolgendo anche il comitato di tutti i presidenti. Il Consiglio Grande e Generale è l'ultimo organismo che deve decidere, e qui la questione è complicata e controversa. Ritengo di accogliere la richiesta del governo di non accogliere l'istanza da Rengo semplicemente perché non viene chiesto di abolire la caccia come sport, ma di non riconoscere la caccia come federazione affiliata al CONS. Sono due cose completamente diverse.

Vladimiro Selva (Libera): Vorrei fare una citazione personale. Conosco un cacciatore, mio babbo, che tipicamente torna a casa con i frutti di stagione più che con la cacciagione. È una persona che, fino a quando ha potuto, frequentava posti e ambienti dove poche persone di San Marino vedevano. Vedeva versamenti di fognature, vedeva frane che altri non si immaginano, e gli ambientalisti che guardano

l'ambiente dalla macchina spesso non sanno di cosa parlano. Quindi, ho grandissimo rispetto per i cacciatori, pur non praticando la caccia. Credo che, al di là di qualche eccezione (più assimilabili agli sparatori che ai cacciatori), siano i primi interessati a che l'ambiente sia sano, che nei fiumi ci sia acqua pulita e non inquinata, che gli ecosistemi funzionino. Quindi, quando si parla di caccia, credo che si debba avere rispetto per chi lo fa in maniera culturalmente elevata, senza denigrare questa attività. Poi, da lì a dire che sia un'attività sportiva, sinceramente faccio fatica, perché non credo che ci siano campionati mondiali o europei di caccia, o forse sì, non lo so, magari è la mia ignoranza. Ma quando il buon risultato si fa a spese di un animale, quando diventa competitivo, ecco, secondo me lì siamo in un terreno su cui faccio fatica a esprimermi favorevolmente. Dall'altra parte, il Segretario ci dice che le modifiche agli statuti del CONS per non riconoscere la Federazione Caccia sono di competenza del CONS. In Italia, sebbene la Federazione Caccia fosse tra i fondatori del CONI, c'è stata una modifica agli statuti per cui è stata introdotta la regola che, quando un animale viene predato e ne viene causata la morte, non è uno sport (ad esempio, la pesca sportiva prevede il rilascio del pescato). Il CONI ha tolto la caccia dal proprio ambito per propria iniziativa e competenza, quindi non è uno sport in Italia. San Marino la considera ancora, e il CONS dovrà fare una riflessione su questo, e credo abbia strumenti e valutazioni con maggior competenza di un'aula consiliare dove ognuno rischia di esprimersi pro o contro la caccia. Se sarò chiamato a votare, voterò contrariamente all'istanza per i motivi che ho detto, perché secondo me la caccia, se fatta con le regole e nel modo corretto, è un'attività onorevole. Dal mio punto di vista, sarà perché ho avuto l'esperienza di mio babbo che la domenica faceva la sua camminata e nove volte su dieci tornava a casa con le sorbe, con i funghi, e ben poca cacciagione. Aveva cura del proprio cane come un animale affettivo. Quindi, secondo me, ci vuole rispetto anche quando ci si avvicina a chi pratica questa attività.

Oscar Mina (Pdcs): Premetto che non sono un cacciatore e non ho nulla in contrario alla caccia, quindi lungi da me dover interpretare questa istanza come qualcosa che debba essere non riconosciuto. Io faccio un altro ragionamento. La Federazione Caccia, ovviamente, ha dei risvolti nel tempo, l'hanno detto anche altri colleghi: pur nella loro attività, hanno sempre mantenuto un profilo, anche a livello internazionale, contribuendo nel tempo alla nascita di alcune discipline olimpiche come quelle del tiro. L'istanza chiede proprio l'abolizione da un organismo sovra-sportivo come il Comitato Olimpico Nazionale Sammarinese. Chiedere alla politica di dover abolire la Federazione Caccia Sammarinese dal Comitato Olimpico Nazionale mi pare una questione abbastanza delicata che non spetta alla politica dover prendere questa decisione. Credo innanzitutto che sia di competenza esclusiva del Comitato Olimpico e quindi non possiamo, a mio giudizio, addentrarci sui meccanismi, il perché e il per come si debba arrivare a questo livello. Per quanto riguarda il nostro gruppo, noi ovviamente voteremo contro a questa Istanza d'Arengo e, ripeto, la decisione non spetta alla politica.

Silvia Cecchetti (Psd): Ho ascoltato con molta attenzione questo dibattito perché non conoscevo questi aspetti più tecnici. Con il mio intervento vorrei chiedere al CONS di fare quello che ha fatto il CONI in Italia, e quindi di escludere che la Federazione Caccia sia una federazione che esercita attività sportiva, perché non credo che la caccia sia un'attività sportiva. Questo è il primo aspetto. Il secondo è un aspetto personale: ci tenevo a dire che io sono contraria alla caccia e quindi dichiaro che voterò favorevolmente a questa istanza.

Giuseppe Maria Morganti (Libera): Anch'io volevo unirmi alle voci di dissenso che ci sono nella maggioranza rispetto alla posizione espressa dal governo. Mi pare di capire che il Consigliere Crescentini ha focalizzato molto attentamente quello che è il tema al quale dobbiamo confrontarci: dobbiamo capire se la pratica che stiamo analizzando è una pratica sportiva o meno. Mi pare che non rispetti le tre fondamentali condizioni per essere pratica sportiva: il fair play innanzitutto, ma soprattutto il rispetto dell'avversario. Mi pare che il rispetto dell'avversario ce ne sia probabilmente un po' poco. Quindi, direi che dal punto di vista della richiesta non ci devono essere difficoltà a sostenere questa istanza.

Tomaso Rossini (Psd): Il dibattito è stato molto interessante ed ha fatto emergere alcune riflessioni. In primis, se l'istanza è stata ammessa in quest'aula consiliare, vuol dire che noi consiglieri possiamo esprimere la nostra posizione in merito. Quindi, direi che sì, possiamo esprimere la nostra posizione, e poi il CONS deciderà di conseguenza. Abbiamo detto anche prima con le varie istanze che spesso a queste istanze non viene poi dato seguito, ci sono dei problemi tecnici per cui non vengono poi messe in atto. Un'altra cosa: la caccia è una pratica che fa parte dell'uomo da sempre. Da un lato, ho pieno rispetto di chi riesce ancora a uccidere un animale guardandolo negli occhi. Però, come diceva anche il consigliere Selva, questa pratica richiede molta attenzione e molto rispetto, come facevano gli indiani in America, per esempio, che uccidevano gli animali per nutrirsi, per vestirsi, eccetera, ma c'era un grandissimo rispetto. Ora, ultimamente noi vediamo che ci sono inserimenti di animali nei nostri territori per favorire la caccia: si inseriscono fagiani, lepri, si sono inseriti anche i cinghiali per favorire la caccia. A mio avviso, la caccia non può essere considerata uno sport, e in più ci sono queste pratiche per favorire la caccia che vanno a minare l'equilibrio dell'ecosistema in cui noi tutti viviamo. È vero che c'è attenzione, e il consigliere Selva diceva molto bene. È vero che i cacciatori girando per i boschi e frequentando questa situazione conoscono la natura molto meglio di tanti ambientalisti, ed è anche vero che molti sono iscritti magari alla Federazione Caccia ma vanno in giro senza fucile, ma in cerca di funghi, ed è tutto vero questo. Però l'istanza ci chiede: la caccia è uno sport? No, a mio avviso la caccia non è uno sport, e per questo motivo non può far parte del CONS. Ora, il CONS ha la sua sovranità, i suoi meccanismi, i suoi tecnicismi. Quello che io farò come consigliere è suggerire al CONS di prendere in esame questa posizione e fare come ha fatto l'Italia e altri paesi in Europa, ossia escludere la Feder Caccia dall'attività sportiva, perché la caccia non è uno sport. Voterò favorevolmente a questa istanza."

Giovanna Cecchetti (Indipendente di maggioranza): Innanzitutto ringrazio gli istanti che hanno portato questa istanza, che ci permette, permette a tutta l'aula, di riflettere e di dare un indirizzo. Io premetto: ho molto rispetto per i cacciatori. Credo che, come ha detto anche il consigliere Selva, i cacciatori, quando vanno a caccia, hanno un senso del territorio, anche di protezione del territorio, importante e a volte anche propedeutico. Però non riesco a considerare la caccia come uno sport, e quindi penso che assolutamente dovrà essere il CONS a dover decidere chi dovranno essere le federazioni affiliate. Però, se devo dare un indirizzo, il mio indirizzo è che non può essere parte del CONS.

Maria Luisa Berti (Ar): Io mi sento invece di condividere in pieno l'orientamento che ha dato il Congresso di Stato. Non ho assolutamente nulla in contrario nei confronti della caccia. Penso che, se osservata nell'ambito di determinate regole, purtroppo non sempre è successo, anche recentemente, un episodio noto evidenziato, però, ecco, penso che ci sia da parte della maggior parte dei cacciatori un assoluto rispetto anche di quello che è l'ambiente naturale e anche l'ecosistema. Però, al di là di queste che sono considerazioni prettamente personali e hanno anche una sensibilità di carattere prettamente personale, io penso che non sia corretto che l'aula consiliare si esprima su questa istanza, in quanto ha comunque degli effetti che si rimettono esclusivamente all'ambito del CONS, cioè, indipendentemente da quella che sarà la nostra pronuncia, comunque sarà il CONS che, nell'assoluta autonomia, e deve farlo senza condizionamenti politici, deve eventualmente valutare questa situazione particolare e questa richiesta. Quindi, a mio modo di vedere, un'istanza d'Arengo di questo tipo forse non era neanche giusto che arrivasse nell'aula consiliare, perché l'ambiente sportivo, cioè, questa ha un'attinenza prettamente sportiva che esula dalle competenze dell'aula consiliare. Quindi, io non solo sono profondamente contraria a quella che è l'istanza perché, secondo me, ci sono anche dei rilievi che non posso condividere, perché non è assolutamente vero che da parte dei cacciatori non ci sia rispetto della natura. C'è cacciatore e cacciatore sicuramente, però magari rispettano molto più la natura certi cacciatori di certe altre persone. Però, al di là di questo, penso che sia assolutamente non opportuno fare una valutazione in questa aula consiliare proprio su questa istanza. Quindi io doppiamente voterò contraria, sia perché non la condivido, ma soprattutto perché penso che l'aula consiliare non debba deliberare in ordine a questa richiesta, perché è di competenza esclusiva di un organismo che non ha una connotazione politica e non

ha delle caratteristiche politiche e delle competenze politiche sulle quali noi possiamo in qualche modo intervenire e condizionare.

L'Istanza è respinta con 11 voti favorevoli e 29 voti contrari

(Istanza d'Arengo n.8) Affinché la Federazione Sammarinese della Caccia non concorra alla definizione del calendario venatorio.

(Istanza d'Arengo n.23) Affinché le associazioni animaliste e ambientaliste giuridicamente riconosciute non concorrano più alla definizione del calendario venatorio

Andrea Belluzzi (Segretario di Stato): Vi porto il parere di orientamento del Segretario di Stato per il Territorio, l'Ambiente e l'Agricoltura, il quale esprime un orientamento non favorevole all'accoglimento delle due istanze. Il calendario venatorio, ai sensi della legge del 2007, è approvato con decreto del Congresso di Stato su proposta dell'Osservatorio della Fauna Selvatica e dei relativi habitat. L'Osservatorio è composto da figure chiave, tra cui il Segretario di Stato che lo presiede, esperti della Federazione Sammarinese della Caccia, un esperto designato dalle associazioni ambientaliste e animaliste, il dirigente dell'Ugraa, il direttore del centro naturalistico e un rappresentante degli agricoltori. I membri della Federazione Caccia e delle associazioni ambientaliste/animaliste sono considerati esperti per la loro preparazione scientifica specifica, ritenuta necessaria per i compiti dell'Osservatorio. La loro partecipazione garantisce un approccio integrato e basato su evidenze scientifiche. Gli esperti della Federazione Caccia portano competenze pratiche e dati, mentre l'esperto delle associazioni ambientaliste monitora i vincoli di conservazione. Un approccio congiunto assicura che il calendario venatorio sia calibrato su dati realistici e completi, promuovendo decisioni equilibrate e una gestione sostenibile del territorio. In sintesi, redigere il calendario venatorio con cacciatori e animalisti garantisce solidità scientifica, salvaguardia delle specie, legittimità giuridica, trasparenza, partecipazione e una gestione responsabile, riducendo conflitti.

Vladimiro Selva (Libera): Velocemente, vorrei ricordare che prima del 2007 la Federazione Caccia proponeva il calendario venatorio, che veniva adottato dall'aula consiliare con scontri su singole specie, immaginate quanta scienza ci fosse in quelle decisioni. Credo che per fortuna, all'epoca, Marino Riccardi, segretario del territorio, propose una modifica normativa per dare una veste scientifica alla discussione, portando all'interno dell'Osservatorio per la Fauna Selvatica anche diversi punti di vista. Tant'è che, mentre le associazioni ambientaliste prima non avevano titolo, dal 2007 possono portare la propria opinione tramite esperti, così come la Federazione Caccia. Se andate a guardare la composizione, quello che prevale alla fine è la composizione tecnica, perché lì dentro ci sono il centro naturalistico, l'Ufficio agrario e il segretario competente. Credo che dall'epoca ci siano state delle belle iniziative, tra cui il piano faunistico, che prevede interventi sulle modalità di gestione dell'agricoltura, poiché il problema di alcune specie non sono i cacciatori, ma le sostanze inquinanti. Il piano prevede anche attività per gli agricoltori per lasciare produzioni a disposizione della fauna selvatica. Ritengo che lì dentro ci siano tutte le competenze necessarie. Dal nostro punto di vista, è sbagliato riportare in quest'aula uno scontro che a volte è ideologico, ma che invece deve essere riportato sul piano scientifico e su un tavolo che non è quello della politica. Quindi, a mio parere, vanno respinte entrambe.

Enrico Carattoni (Rf): Confesso di essere un po' in imbarazzo dopo l'intervento veramente molto condivisibile del consigliere Vladimiro Selva, poiché è difficile riuscire a dire cose così chiare con tanta saggezza. Credo che la politica debba favorire non lo scontro, ma cercare di abbassare i toni su una questione che genera sempre divisioni trasversali, come la caccia. Il principio dovrebbe essere quello di creare un centro dove convergano posizioni differenti e le decisioni siano adottate su questioni scientifiche, non a sentimento. Certo, è una questione che va assolutamente condivisa, ma non possiamo

far finta di non vedere il cinghiale che ci nasconde in quest'aula, riferendomi alle cinque istanze presentate riguardo la caccia, tutte sollevate dopo la gestione della battuta del cinghiale del 19 gennaio 2025. Siamo certi che con il bando dei guardia caccia non si verificheranno più episodi come quello. Però, è anche vero che non possiamo non fare una riflessione più seria: l'organizzazione di battute di caccia in zone densamente popolate impone una valutazione più pertinente. In quel caso qualcosa non ha funzionato, è evidente. Sebbene il calendario venatorio sia stato creato per tenere conto di esigenze con meccanismi tecnici e scientifici, l'approssimazione nell'organizzazione della battuta del 19 gennaio lascia francamente sgomenti, con punti di sparo aggiunti molto più vicini rispetto al 2022. Questo lo riteniamo un fatto grave. Va benissimo coinvolgere più soggetti nel calendario, ma per favore, cerchiamo di essere più seri e precisi nella gestione di battute di caccia come quella, che sono state pericolosissime.

Manuel Ciavatta (PdcS): Anch'io vorrei intanto proprio in questo caso plaudire al consigliere Selva Vladimiro per l'intervento che ha fatto, perché credo sia stato estremamente chiaro ed oggettivo, al di fuori da qualunque tipo di indirizzo ideologico. Credo che entrambe le istanze d'Arengo facciano proprio questo, evidenziando uno scontro tra associazioni animaliste e cacciatori. Invece, ritengo che quest'aula, proprio perché ritiene importanti entrambi i soggetti del nostro territorio – gli animalisti per sensibilità e tutela della vita animale, e i cacciatori, non solo per la caccia in sé, ma perché a San Marino la caccia è qualcosa di profondamente radicato e storicamente chi aveva armi poteva difendere il territorio – non debba fare una questione di difesa di uno e degli altri. Il mio gruppo ritiene che tutte e due le istanze d'Arengo vadano respinte. Dico di più: siccome ce ne sono anche altre, nel momento in cui quest'aula si rende conto che da fuori non si fanno richieste per migliorare veramente il paese, ma per creare scontro, direi proprio per evitarlo si boccia tutto. Così i cittadini sanno che l'atteggiamento che vogliamo qui dentro è far crescere il paese, non prendere le parti. Credo che quest'aula abbia dato una grandissima indicazione sulla sensibilità e sulla tutela degli animali con le normative recentemente attuate, ma c'è anche un rispetto per tutte le altre attività che riteniamo importanti. Con questo spirito, noi bocceremo entrambe le istanze.

Matteo Casali (Rf): Mi unisco al coro di approvazione dell'intervento del collega Selva, che ha fatto un intervento molto centrato, tecnico ed estremamente calibrato e nel merito. Anch'io, pur avendo dichiarato per onestà intellettuale di essere un praticante della caccia, voterò contrariamente a tutte e due le istanze. Io credo che non si debba fare un ragionamento da "tifoseria" quando si parla di questi argomenti, né credo sia questo il modo per promuovere legittime istanze di chi è contrario a una determinata attività. Non credo sia corretto ricorrere a aspetti organizzativi per intralciare l'operatività o la legittimità di determinate attività che, se si vogliono contrastare, si contrastano con i mezzi che lo Stato e la Democrazia mettono a disposizione, non con questi mezzucci. Non sono altresì d'accordo che vengano escluse le associazioni ambientaliste dall'organismo che stabilisce il calendario venatorio. Mi pare che qui ci sia stato da una parte un fallo, poi un fallo di reazione. Forse si vuole scatenare nuovamente una battaglia Guelfi e Ghibellini, riportando in una sede inappropriata un dibattito che deve essere svolto altrove. Sono convinto che per equilibrio, in quel luogo sia giusto, e lo dico da praticante, che vengano rappresentate ed espresse le più diverse sensibilità, anche quelle delle associazioni animaliste. Ritengo l'esclusione delle associazioni animaliste un fallo di reazione. Credo che tutti i portatori di interesse o sensibilità, abbiano diritto di rappresentanza. Credo che la discussione e l'approvazione di un calendario venatorio debba essere per buona parte un aspetto tecnico, quindi è bene che in quel luogo ci siano tecnici oltre che portatori di interessi. Ritengo che entrambe le istanze siano da respingere per azzerare sul nascere questa disputa e per una legittima rappresentatività all'interno di un contesto che deve rimanere prettamente tecnico.

L'Istanza n. 8 è respinta con nessun voto favorevole e 41 voti contrari

L'Istanza n. 23 è respinta con 1 voto favorevole e 41 voti contrari

(Istanza d'Arengo n.9) Affinché la Federazione Sammarinese della Caccia non concorra alla definizione del calendario venatorio.

Andrea Belluzzi (Segretario di Stato): L'orientamento della Segreteria di Stato per il Territorio e l'Ambiente è favorevole all'istanza. Attualmente, la Federazione indica come propria sede quella dell'Ufficio Caccia, in Strada Serrabolino 89, Valdragone. L'Ufficio Caccia, nato ai sensi dell'articolo 8 della legge 12 aprile 2007 numero 52 e riorganizzato con il decreto delegato 20 settembre 2021 numero 162, è un organismo pubblico deputato alla gestione amministrativa e regolamentare dell'attività venatoria. Tra le sue competenze, provvede in stretta collaborazione con la Federazione alla redazione e al rilascio dei tesserini per l'esercizio dell'attività venatoria. L'utilizzo della sede dell'Ufficio Caccia da parte della Federazione può rappresentare un'opportunità di efficientamento e sinergia istituzionale, particolarmente significativa nel contesto della Repubblica di San Marino. Tuttavia, per garantire trasparenza e autonomia funzionale, è importante chiarire e formalizzare i termini dell'uso degli spazi e salvaguardare le distinzioni tra ente pubblico e associazione. Valuteremo l'adozione di protocolli d'intesa o convenzioni che definiscano in modo esplicito i rapporti di collaborazione e le modalità di gestione della sede, prevenendo possibili sovrapposizioni di competenze o conflitti di interesse. In conclusione, propongo di considerare positivamente l'uso della sede da parte della Federazione, riconoscendo il valore della collaborazione operativa, e di impegnarci a definire e formalizzare con atti amministrativi chiari e trasparenti i rapporti tra le parti, al fine di preservare l'autonomia istituzionale e la corretta separazione di ruoli. Monitoreremo nel tempo l'efficacia di questa soluzione, pronti a valutare la necessità di individuare una sede autonoma per la Federazione qualora le condizioni operative o organizzative lo richiedano.

Matteo Casali (Rf): Io ho inteso che l'ufficio caccia pubblico e la Federazione della Caccia sono due enti distinti, e che si cercheranno soluzioni per distinguere questi ambiti, data la sovrapposizione nell'utilizzo dei locali e delle risorse. Non mi scandalizzo per nessuna delle soluzioni, credo vadano perseguite quelle di maggior economia e funzionalità, pur garantendo il rispetto delle sensibilità. Se dobbiamo raddoppiare sedi e utenze, il costo ricadrebbe sulla collettività, non sui praticanti della caccia. Rilevo ancora una volta che questa istanza contiene giudizi di valore e merito sull'attività venatoria, che sono legittimi ma inopportuni in questa sede. È evidente che questa ondata di richieste e istanze contro la caccia sia nata dai noti episodi accaduti all'inizio dell'anno.

Maria Donatella Merlini (Psd): Io non credo di aver capito fino in fondo la risposta all'istanza numero 9. È stato detto che verranno costituite due parti distinte, un ufficio pubblico e la federazione, ma la posizione rispetto ai due funzionari distaccati non è chiara. Mi chiedo come sia possibile che la federazione abbia potuto utilizzare due persone distaccate, mentre tutte le altre federazioni sportive si avvalgono di volontari. A mio avviso, questa cosa mi sembra abbastanza strana, perché la Federazione della Caccia ha avuto tutta una serie di agevolazioni. Ritengo che in questo senso la risposta fornita non mi sembra particolarmente chiara.

Massimo Andrea Ugolini (Pdcs): Io credo che sulla distinzione delle sedi della Federazione della Caccia e dell'ufficio pubblico non sia opportuno un distinguo eccessivo. È chiaro, invece, che sull'aspetto degli stanziamenti o delle risorse che debbano essere messe a disposizione della Federazione Caccia, credo sia importante. Io non ho contezza di tutti i compiti che svolge la Federazione Caccia, ma credo sia importante quantomeno metterla nelle condizioni di poter svolgere e dare continuità al proprio lavoro. Diversamente, senza i protocolli menzionati dal segretario Belluzzi, e senza il lavoro che venga fatto a latere, rischiamo di mettere in difficoltà una federazione che magari fa attività. In pratica, senza risorse, senza la sede e senza dei protocolli che possano metterla nelle condizioni di portare a compimento il suo lavoro, rischiamo di metterla in difficoltà.

L'Istanza n. 9 è approvata con 25 voti favorevoli, 4 voti contrari e 1 non votante

Istanza d'Arengo n.10 - Affinché venga messa al bando la braccata al cinghiale in quanto pratica venatoria

Andrea Belluzzi (Segretario di Stato): La Segreteria di Stato, Territorio, Ambiente, Agricoltura esprime orientamento non favorevole. La braccata al cinghiale è una forma di caccia collettiva prevista e disciplinata dal decreto delegato 18 ottobre 2021 numero 179, piano pluriennale di gestione faunistico-venatoria del cinghiale 2021-2025. Il piano 2021-2025 definisce la braccata come strumento operativo essenziale. Stabilisce chiaramente che la caccia collettiva rientra tra le modalità di intervento strategico per contenere la sovrappopolazione di cinghiale, particolarmente nelle zone prossime agli insediamenti civili, arterie viarie o centri sensibili. L'episodio dell'impatto accidentale di un proiettile su una finestra a Domagnano nel gennaio 2025 ha portato a verifiche puntuali sull'applicazione delle norme, dimostrando che il sistema di controllo funzione può evolvere, non che la pratica sia intrinsecamente pericolosa. Il piano prescrive decisi requisiti operativi, squadre tra 13 e 38 cacciatori, caposquadra, conduttori di cani, controllo numerico del prelievo e delimitazioni chiare dell'area, tutto previsto anche nel regolamento interno della Federazione della Caccia. Con regole rigide, cartelloni segnaletici, interruzione, traffico, presidio delle forze dell'ordine, la braccata può essere svolta in condizioni di massima sicurezza per cittadini, veicoli, operatori venatori. Il piano evidenzia chiaramente come la braccata sia essenziale per prevenire il sovrannumero di cinghiali che rappresentano una minaccia diretta alla sicurezza stradale, all'agricoltura e alla convivenza urbana. L'eliminazione della braccata lascerebbe attive solo forme più lente e selettive, insufficienti a gestire situazioni di emergenza come quelle registrate a Borgo Maggiore, Domagnano e Serravalle. Si ritiene preferibile non accogliere l'istanza di bando della braccata, pratica coerente con il piano 2021-2025 e necessaria per prevenire rischi reali per la collettività. Si propone di rafforzare e perfezionare il sistema piuttosto che eliminarlo, preservando un valido strumento di controllo della fauna selvatica, prevedendo audit post braccata, aggiornamenti periodici del regolamento della Federazione della Caccia e obbligo di formazione avanzata per caposquadra e conduttori e il coinvolgimento della popolazione, sensibilizzare sui protocolli adottati, condividere i risultati degli interventi, mantenere trasparenza totale sugli incidenti e le azioni correttive.

Matteo Casali (Rf): Io assisto a una richiesta con sottesi i soliti motivi, ma qui c'è molto di più. A San Marino la caccia al cinghiale può essere di gruppo (braccata o girata) o individuale, e ho la sensazione che gli istanti non abbiano chiaro questo. Le distanze per la caccia sono le stesse che in Italia. Io stesso nutro perplessità sulla caccia al cinghiale su un territorio limitato. So il perché di questa istanza: è una reazione sdegnata all'episodio della fucilata nella finestra. Critico le improprie immagini e la risposta sommaria sui metodi di contenimento. Il problema è che gli eventi non si sanno organizzare; le postazioni di sparo nel 2025 erano di non sparo negli eventi precedenti. Il Segretario di Stato si è autoassolto in televisione prima delle indagini, condotte da chi aveva organizzato la battuta. Se la gente fa le istanze d'Arengo è perché non crede che ci siano persone capaci di organizzare eventi. Questo è dovuto ai comportamenti maldestri, non all'incidente in sé.

Silvia Cecchetti (Psd): Il mio orientamento è favorevole a questa istanza perché sono contraria alla braccata, così come sono contraria alla caccia in generale. Non considero la caccia uno sport, e ancora di più sono contraria alla braccata. Non credo sia corretto utilizzare l'istanza dei proponenti, che io ringrazio per la sensibilizzazione, per fare una polemica personale e delle accuse pesanti, senza fare nomi. Accuse di mancato operato o operato scorretto devono essere fatte in altre sedi, non in quest'aula che non è un tribunale. Ribadisco il mio voto favorevole a questa istanza perché sono profondamente contraria alla braccata.

Teodoro Lonfernini (Segretario di Stato): Intervengo per senso di coerenza, anche se è inusuale. Le polemiche sono strumentali e stanno stancando. La braccata di gennaio è stato l'esempio di come un paese incivile organizza le politiche venatorie. La giornata è stata caratterizzata da un'organizzazione approssimativa e un impianto normativo inadeguato. Non si dovrebbe usare lo strumento democratico delle istanze d'Arengo per fini politici. Confermo che una situazione come quella di gennaio non avverrà mai più con questo governo, se l'attività venatoria è vista come un giochino. C'è stata opposizione anche della Federazione Caccia stessa per le modalità. Confermo che c'è la volontà di dare disposizioni precise per modificare l'impianto legislativo e che è stancante usare ogni situazione, anche la sfortuna, per battaglie politiche.

Tomaso Rossini (Psd): Ritengo che per capire la caccia al cinghiale, bisognerebbe conoscere il mondo del cinghiale. Il cinghiale vive in branchi, e solo alcune femmine, le matrone, si riproducono. In una caccia di selezione, il cacciatore può distinguere gli animali, evitando di sparare a cuccioli o femmine incinte. Se uccidiamo le matrone, le altre femmine si sbloccano e iniziano a fare figli, portando a un surplus enorme di cinghiali, considerando che ne fanno 7-8 alla volta, due volte l'anno. Nella braccata, con 20-30 cacciatori che puntano cinghiali in fuga, mi chiedo quanti siano in grado di distinguere gli animali a cui sparare. Quindi, a mio avviso, la braccata non è il modo giusto per contenere il numero di cinghiali. Inoltre, non c'è rispetto per l'animale: viene braccato, impaurito, e spesso ucciso non con un colpo solo, rimanendo agonizzante per ore. La carne di un animale ucciso con così tanta adrenalina non è buona e spesso viene gettata via, senza rispetto. Credo che nel mondo in cui viviamo, verso la sostenibilità dell'ecosistema, la braccata non sia più tollerabile. Ci sono altri modi meno cruenti per la selezione, anche non letali, basta impegnarsi e trovarli, come fanno altri paesi. Voterò favorevolmente a questa istanza e ringrazio i proponenti.

Enrico Carattoni (Rf): Io premetto che sono favorevole a questa istanza d'Arengo. Mi dispiace dover tornare sempre sullo stesso tema, ma sembra che non si voglia capire il perché questa istanza arrivi oggi. Veramente pensiamo che un'istanza su una braccata, termine che non avevo mai sentito prima del 18 gennaio, sia arrivata a prescindere dagli accadimenti del 19 gennaio, quando partì un colpo di fucile cui partecipò anche un segretario di Stato? Non è accettabile parlare di rispetto istituzionale dopo lo show allucinante e grottesco di ieri. Le regole devono valere per tutti. Questa istanza è la più pertinente al tema della caccia. Il mio punto di vista è che deve essere approvata proprio per la conformazione del nostro territorio, così esiguo. Pensare di fare caccia in movimento qui può provocare danni che solo per caso fortuito non hanno avuto un epilogo drammatico. Quella battuta di caccia probabilmente non doveva essere autorizzata con quelle modalità, come aveva detto anche l'Osservatorio. È grave che si sia arrivati a fare la battuta più pericolosa in una delle zone più popolate.

Vladimiro Selva (Libera): Io concordo che il gran numero di istanze sulla caccia, dopo anni di silenzio, sia dovuto ai fatti noti di gennaio del cinghiale, probabilmente più per il coinvolgimento di un segretario di Stato che per il fatto in sé. Credo che ci sia stato un errore e che le regole sulla direzione di sparo non siano state rispettate. Questo poteva capitare a chiunque in un momento di concitazione. La domanda è: perché la braccata è stata fatta in quel luogo così vicino alle case? Mi chiedo se l'osservatorio avesse autorizzato la braccata lì o se qualcun altro abbia permesso la deroga. Se l'istanza dovesse passare e la braccata venisse vietata a San Marino, credo che la colpa sia da attribuire a chi ha acconsentito a tale pratica in un luogo inappropriato, contro la prudenza. Fortunatamente si è rotta solo una finestra; se fosse successo qualcosa di più grave, probabilmente le indagini non le avrebbe fatte chi forse è il primo a non aver rispettato le indicazioni dell'osservatorio.

Matteo Zeppa (Rete): Io sottoscrivo le parole del segretario Lonfernini sui quattro scappati di casa che giocano al Far West e voterò a favore. Queste istanze nascono dall'episodio di gennaio, ed è normale che la cittadinanza, non essendo ebete, abbia percepito un senso di impunità e onnipotenza. Non è sfortuna, c'è un pericolo in una zona abitata: se non ci fosse stato il vetro, ci sarebbe stato qualcuno.

Condivido ogni parola del consigliere Rossini; la braccata non è il modo giusto per contenere i cinghiali. Io odio le armi, le considero un'estensione dell'ego. La braccata non rispetta l'animale. Vedere le immagini della mattanza e la spocchia degli artefici è inaccettabile. Questa è una questione di civiltà, non solo politica. Se ti chiamano a fare una braccata in un centro abitato, semplicemente non ci vai, bisogna avere un po' di comprendonio e fare altre regolamentazioni. Sposo totalmente l'istanza d'Arengo e le idee di coloro che hanno già dato un'alternativa. Non c'è bisogno di bocciare l'istanza o fare un ordine del giorno; c'è bisogno di votare a favore perché è un'istanza che ripristina la civiltà anche nel rispetto degli animali.

Gian Nicola Berti (Ar): Decisamente l'istanza d'Arengo, come altre, è dettata dall'onda dei fatti accaduti, che sicuramente non dovevano accadere e sono convinto non si ripeteranno. L'istanza contiene un passaggio vero su un proiettile finito in una casa, ma un dato non è assolutamente vero, quello del bossolo nel giardino, perché lì non si può sparare. Forse si voleva dare un po' di colore. Ci sono tanti problemi per il contenimento di queste specie, come la braccata, la girata e la caccia di selezione. La caccia di selezione è la modalità meno invasiva per il contenimento degli animali, usando armi con cannocchiali e colpi di precisione. La girata è un sistema simile alla braccata ma molto meno invasivo, con un numero ristretto di cacciatori, più adatta al nostro contesto sociale e ambientale con le nostre aree piccole. La braccata non possiamo di sicuro farla a Cailungo, e non doveva essere autorizzata. Chi l'ha autorizzata ha commesso un gravissimo errore, perché è una zona dove qualunque tipo di approccio venatorio rischia di generare quello che è successo. Quella cacciata lì non si doveva fare. Però, criminalizzare la braccata in senso assoluto è altrettanto un errore. Non so se ci sono state sanzioni, ma mi hanno detto che a qualcuno è stata tolta la licenza per un anno o due, forse troppo poco. Dobbiamo considerare che ci sono problemi come incidenti stradali causati dagli animali nelle zone antropizzate. Forse dovremmo aprire di più a forme meno invasive di attività di selezione, perché sono molto più sicure di una braccata, anche se usano carabine che non generano colpi di rimbalzo. Anziché limitare, usiamo strumenti diversi. La braccata può essere utile e fatta in altre zone della Repubblica dove non ci sono abitazioni, per il contenimento ambientale. Capisco l'istanza, me l'immaginavo il giorno stesso dell'accaduto. Nonostante ciò, credo che non sia corretto e non abbia senso approvarla così com'è. Forse si deve riflettere meglio e di più sulle modalità di esercizio venatorio per quel tipo particolare di animale.

Sara Conti (Rf): Ci tenevo a fare una riflessione. È chiaro, lo hanno detto in più parti, ed è l'opinione di molti, definire l'autorizzazione a fare una braccata in quella zona una cosa folle, che non doveva essere fatta. Poteva finire in tragedia. Abbiamo anche avuto una dichiarazione pubblica di un segretario di Stato che non solo ha partecipato, non solo sembra essere la persona da cui è partito il colpo che ha sfondato la finestra, ma ha anche rilasciato dichiarazioni dicendo "Io ci metto la faccia, ma semmai sarà una sanzione amministrativa", decidendo la sua eventuale sanzione. Diciamo pure che quell'episodio è partito male ed è finito peggio, ed è normale che da lì siano scaturite tante sensibilità che hanno portato a questa istanza d'Arengo. Io non sono esperta di caccia, non sapevo cosa fosse una braccata, ma dopo averlo appreso, averlo sentito raccontare e aver visto quello che è successo, credo che sia una pratica estremamente crudele. Non sono d'accordo con Berti quando dice che la caccia di selezione è più subdola. Credo che invece questa braccata sia una pratica crudele e che non ci sia bisogno di usarla per selezionare e contenere una specie, anche se magari va contenuta. Non ci sia bisogno di usare una pratica con persone che si mettono come dei fanatici a sterminare cuccioli di cinghiale.

Massimo Andrea Ugolini (Pdcs): È chiaro che, come spesso accade nel nostro paese, le istanze d'Arengo pervengono a seguito di fatti accaduti. Io penso che il consigliere Berti abbia spiegato molto bene che forse questa tipologia di caccia di selezione, questa braccata autorizzata a ridosso di abitazioni, forse non era opportuna. Quindi, da questo punto di vista, l'autorizzazione in quella zona del territorio non era corretta. Però, forse questa tipologia di caccia di selezione, questa che viene definita braccata, può essere utile in altre circostanze. Non mi piace il concetto di inibire a prescindere una tipologia di caccia come questa che può essere utilizzata. Probabilmente ci sono altre modalità,

diceva il consigliere Berti, la girata, non sono un tecnico e non conosco perfettamente tutte queste tipologie, però inibire integralmente questa tipologia forse non lo ritengo corretto. Tuttavia, se si trovano le condizioni per approvare un ordine del giorno che raccoglie le indicazioni venute fuori dall'aula, credo che sia un esercizio utile. Altrimenti, anche noi all'interno del gruppo consiliare abbiamo diverse posizioni, quindi si lascerà libertà di voto.

L'Istanza n. 10 è approvata con 29 voti favorevoli, 6 voti contrari, 4 astenuti e 1 non votante

Istanza d'Arengo n. 21 - Per l'installazione di apparecchiatura autovelox in via XXI Settembre nel Castello di Fiorentino

Teodoro Lonfernini (Segretario di Stato): Il parere da parte del governo su indicazione del segretario di Stato per il territorio Matteo Ciacci è favorevole. Anche il parere della Giunta di Castello è a favore. Il sistema è già stato analizzato preliminarmente dal gruppo sicurezza come correttamente valutato anche in Commissione IV e quindi nella giornata del 22 luglio arriverà in modo concreto e operativo la modalità di installazione, per cui è già in fase esecutiva.

L'Istanza n. 21 è approvata con 26 voti favorevoli e 1 voto contrario

Istanza d'Arengo n.12 - Per la realizzazione di un Giardino dei Giusti dell'Umanità nel nostro Paese

Teodoro Lonfernini (Segretario di Stato): L'istanza, promossa dalle ragazze e dai ragazzi della classe terza F della scuola media di Serravalle insieme alle loro insegnanti, propone la realizzazione di un "Giardino dei giusti dell'umanità" nel nostro paese. L'obiettivo è ricordare le donne e gli uomini che hanno scelto il bene, la condivisione e la solidarietà. Il primo giardino dei giusti della storia è stato creato a Gerusalemme nel 1962, all'interno del museo e istituto di studi di Yad Vashem, per commemorare i non ebrei che hanno rischiato la propria vita per salvare ebrei durante la Shoah. Questa idea si è poi sviluppata e ampliata a livello internazionale per celebrare tutti coloro che, in momenti di grande ingiustizia, hanno agito con coraggio, altruismo e responsabilità a difesa della dignità umana, opponendosi a genocidi, totalitarismi e crimini contro l'umanità. In molti paesi europei, la "Giornata dei Giusti" è supportata da organizzazioni come Gariwo e altre reti di memoria storica che collaborano con istituzioni europee e locali. La Repubblica di San Marino ha aderito a questa iniziativa sin dal 2016, piantando un albero nel piazzale dell'ospedale di stato dedicato a tutti gli uomini e le donne che hanno agito con coraggio e solidarietà. Nel 2023, il Consiglio Grande Generale ha istituito ufficialmente la "Giornata dei Giusti" all'unanimità il 6 marzo. L'idea della "Giornata Europea dei Giusti" è nata in seno al Parlamento Europeo e in altre istituzioni culturali impegnate nella salvaguardia della memoria storica. L'obiettivo è promuovere una cultura di pace e diritti umani, ricordando le azioni coraggiose di chi ha difeso i valori fondamentali anche a rischio della propria vita. Dal 2012, la giornata è celebrata ufficialmente in molti paesi europei con eventi pubblici e incontri educativi. In questi momenti si ricordano non solo i giusti della Shoah, ma anche chi ha lottato per i diritti civili e la libertà sotto regimi totalitari. L'istituzione di questa giornata conferma la volontà di San Marino di partecipare attivamente al dialogo europeo sui diritti umani e la memoria storica. Rappresenta inoltre un'opportunità educativa per le nuove generazioni per riflettere sull'importanza della solidarietà e della responsabilità individuale. La solidarietà è un valore fondamentale per San Marino, come dimostrato dall'accoglienza di profughi durante la Seconda Guerra Mondiale e più recentemente dei profughi ucraini. L'istanza fa riferimento anche al 50° anniversario dell'adesione del nostro paese all'UNESCO, che include tra i suoi obiettivi l'educazione alla pace e alla memoria. Per questi motivi, il Congresso di Stato si congratula con gli studenti e gli insegnanti della terza F di Serravalle e suggerisce di accogliere l'istanza.

Antonella Mularoni (Rf): Io sono molto contenta che i ragazzi della terza media della scuola di Serravalle, insieme ai loro insegnanti, abbiano approfondito questa tematica e abbiano deciso di sottoporre all'attenzione del Consiglio Grande Generale questa istanza, cioè creare un posto tangibile che sarà dedicato anche nel nostro paese ai giusti. Il nostro paese ha dimostrato sensibilità verso questo tema, sebbene sia arrivato tardi a fare determinati riconoscimenti che in altre realtà c'erano già. Però, da quando la giornata è stata prevista nel nostro ordinamento, tutti gli anni ci sono degli eventi e si ricordano le persone che, oltre a quello che viene scritto in questa istanza, hanno agito con solidarietà e coraggio in ogni tempo e luogo per salvare la vita di donne e uomini nelle varie situazioni di conflitto, violenza, ingiustizia e per tutelare la dignità e i diritti umani. Sono molto felice che anche il governo abbia deciso di esprimere un parere favorevole all'accoglimento di questa istanza. Speriamo che il luogo che sarà identificato possa essere un luogo dove molte persone abbiano occasione di recarvisi e dove magari sia anche possibile celebrare degli eventi per ricordare i giusti. Grazie a chi ha proposto l'istanza, il nostro voto sarà favorevole.

Manuel Ciavatta (Pdc): Anche da parte del mio gruppo, voteremo favorevolmente a questa istanza. Essa fa seguito all'istituzione della Giornata dei Giusti a San Marino il 6 marzo 2023 e, tramite la voce di questi ragazzi, chiede a quest'aula di creare un giardino simile a quelli che troviamo in Italia o a Yad Vashem in Israele. Tengo a precisare che i Giusti sono singole persone che, con la propria vita, hanno aiutato quella degli altri. Non è possibile un riconoscimento allo Stato, ma solo agli individui. Credo che l'istituzione di questa giornata e la creazione di questo giardino abbiano una forza ancora più grande rispetto ad altre giornate commemorative. Non si tratta solo di tutelare un diritto, ma di promuovere un "modo di essere persona", di mettere la propria vita al servizio e anche a rischio per la salvezza altrui. Questa promozione è particolarmente significativa nell'attuale contesto mondiale, segnato da guerre e dalla drammaticità della morte. Per questi motivi, a maggior ragione, sosterrò questa istanza.

Gerardo Giovagnoli (Psd): Mi sorge un pensiero critico: ritengo che più proliferano le giornate commemorative, più significa che le cose in realtà non funzionano e che si cerca di tamponare le ingiustizie con "soft power". Pur apprezzando il coinvolgimento delle scuole e l'istanza che è stata sottoposta, la semplice creazione di un luogo dedicato mi pare sinceramente molto debole. Sono ovviamente favorevole alla sua realizzazione, ma credo sia fondamentale accompagnare questo gesto con la creazione annuale di un ricordo concreto. Non mi sembra efficace ricordare i Giusti in senso generale; è più incisivo trovare e celebrare annualmente esempi specifici e protagonisti di atti di giustizia, magari anche nella storia sammarinese. Occorre assicurarsi che il giardino non venga dimenticato o cada in degrado, come accaduto ad altri luoghi dedicati. Chiedo che la sensibilizzazione sia continua e non solo puntuale, per dare un senso duraturo e concreto a questa iniziativa.

Maria Luisa Berti (Ar): Noi di Alleanza Riformista esprimiamo il nostro pieno sostegno e la massima condivisione per questa istanza. Ci sono principalmente due motivi. Il primo è l'importanza di ribadire il valore della pace, soprattutto in questi tempi di conflitto. Credo che tali iniziative debbano essere un impulso e non un punto di arrivo. La giornata offre un segnale temporale, mentre il giardino fornirà un luogo fisico per ricordare chi ha sacrificato la vita per gli altri, offrendo l'opportunità di organizzare ulteriori iniziative. Il secondo e più forte motivo è la sensibilità dimostrata dai ragazzi che hanno proposto l'istanza, che va particolarmente apprezzata. Riconosco il loro ammirevole interesse per la storia e per i valori di eroi che, pur senza un nome specifico, rappresentano modelli di attenzione. Auspico che questa iniziativa non sia un atto isolato, ma un punto di partenza per una serie di azioni continue, sia temporali che fisiche, dedicate alla memoria dei Giusti. Il nostro sostegno è convinto.

Giuseppe Maria Morganti (Libera): Anche io mi unisco all'apprezzamento per la presentazione di questa istanza da parte dei ragazzi, che sicuramente hanno approfondito la tematica e hanno ispirato la creazione di questo luogo speciale. Il concetto di Giardino dei Giusti, nato a Yad Vashem per l'Olocausto ebraico, si è poi ampliato per includere la memoria di altri genocidi riconosciuti dalle

Nazioni Unite, come quelli del Ruanda o Srebrenica, e altri ancora in studio, come quello dei Curdi o dei Nativi Americani. I Giusti sono singoli individui che con coraggio estremo hanno salvato vite, spesso a rischio della propria e dei propri cari, unendo l'umanità. Suggestivo che il giardino possa accogliere anche figure contemporanee, come chi difende il popolo palestinese. Ritengo che visitare il luogo permetterà di comprendere il coraggio di queste persone. Sono convinto che l'aula non possa che condividere all'unanimità questa proposta.

L'Istanza n. 12 è approvata all'unanimità con 32 voti favorevoli

Istanza d'Arengo n.22 - Affinché sia garantita la corretta applicazione delle statuizioni in materia di notifica degli atti giudiziari, previste dalla Convenzione di Amicizia e Buon Vicinato del 1939 e successive modifiche, con specifico riferimento al documento di licenza di porto di fucile

Teodoro Lonfernini (Segretario di Stato): Il Congresso di Stato si è espresso così riguardo a questi due quesiti. Sul primo, che concerne la non applicazione di una legge italiana del 1939 e la validità della notifica di atti giudiziari dall'Italia a San Marino via posta, suggeriamo di respingere l'istanza. Questo perché la norma richiamata è un Regio Decreto italiano, non sanmarinese, che ha dato esecuzione a una fondamentale convenzione di amicizia e buon vicinato con l'Italia. Inoltre, il quesito richiama l'applicazione di una norma del Codice di procedura civile italiano, che non fa parte del nostro ordinamento giuridico. Per quanto riguarda il secondo quesito, sulla materia venatoria e il mancato pagamento della tassa regionale di rinnovo della licenza di caccia da parte di alcuni cacciatori sammarinesi, siamo già a conoscenza della questione e stiamo lavorando alla sua risoluzione con l'apporto di diversi dipartimenti. La questione è sotto scrupolosa attenzione, richiamando l'articolo 56 della Convenzione di amicizia e buon vicinato, poiché le competenze sulla materia venatoria sono passate dalla provincia alla regione. Stiamo valutando con particolare attenzione i passi da intraprendere con l'Italia per la risoluzione delle problematiche in corso e sull'equipollenza dei documenti autorizzativi di caccia, uccellazione e pesca. Per queste ragioni, suggeriamo al Consiglio Grande Generale di non accogliere questa istanza, poiché la questione venatoria è più articolata di quanto contenuto nell'istanza stessa.

Matteo Casali (Rf): Capisco che l'orientamento, soprattutto sul secondo quesito, sia di non accettazione perché il Congresso di Stato si sta già muovendo per risolvere la problematica. Tuttavia, chiedo come si debbano comportare i nostri cittadini, che in quanto cacciatori si trovano già a vedersi contestate sanzioni per mancato versamento che probabilmente non erano tenuti a fare. La stagione venatoria è alle porte, e molto verosimilmente i nostri cacciatori continueranno a trovarsi in situazioni di disagio e imbarazzo durante i controlli, che si sono inaspriti, soprattutto in Emilia-Romagna, dopo il passaggio di competenze dalla provincia alla regione. Dire "ci stiamo lavorando" potrebbe non essere sufficiente; credo che proprio perché ci stiamo lavorando, l'istanza dovrebbe essere accolta per evidenziare la sua urgenza e accelerare le risposte, visto che i tempi stringono. Rilevo anche che per i cacciatori sammarinesi, l'approvvigionamento di armi e munizioni è estremamente problematico, spesso non potendosi rivolgere al mercato italiano se non con grandi procedure burocratiche. Non vedo perché il cacciatore sammarinese debba essere sempre messo in difficoltà; invito a pensare il contrario e ad accogliere l'istanza, specialmente per il secondo quesito, proprio in virtù del fatto che il Congresso di Stato si sta già muovendo in questa direzione.

Gian Nicola Berti (Ar): Ritengo che questa istanza sia fin troppo articolata e dovesse essere oggetto di due argomenti distinti. La genesi comune ci porta a una riflessione più ampia sul concetto di terzietà di San Marino rispetto all'Unione Europea, dato che il sistema giuridico italiano si sta uniformando a regole europee, alle quali noi, come paese non associato, siamo terzi. Questo comporta effetti discriminatori destinati ad aumentare, e questo dovrebbe essere una risposta a chi sostiene che un

accordo di associazione con l'UE non ha senso. Il primo problema riguarda la notificazione degli atti giudiziari, che sta diventando impellente tra Italia e San Marino, reciprocamente. La Segreteria di Stato per gli Affari Esteri ha il dovere di istituire un tavolo per risolvere queste problematiche, magari aderendo a un sistema europeo di notificazione. Questo è fondamentale per l'efficacia delle sanzioni e per il recupero dei crediti. Poi c'è l'aspetto delle anomalie nel settore venatorio, uno dei tanti in cui siamo visti come soggetti terzi, a differenza degli europei. Nonostante la convenzione Italia-San Marino del 1939 dovrebbe essere valida per il suo principio di specialità, non capisco il parere così negativo del Congresso di Stato. C'è anche il tema del passaporto delle armi; noi abbiamo una banca dati delle armi dal 2012 e potremmo emanare un documento equipollente, utile per il riconoscimento e l'integrazione europea. Sebbene gli istanti abbiano messo insieme due cose diverse, il primo argomento riguarda trattati internazionali e non può essere risolto unilateralmente, ma il secondo tema, quello venatorio, è uno sul quale il Congresso di Stato dovrebbe considerare di fornire assistenza legale ai nostri cittadini che subiscono contestazioni legate a norme che non sono cambiate. I nostri cittadini meritano sostegno e solidarietà per l'affermazione dei loro interessi legittimi e per il rispetto della convenzione del 1939 da parte italiana.

L'Istanza n. 22 è respinta con 3 voti favorevoli, 26 voti contrari e un non votante

Comma 13 - Approvazione del Piano Sanitario e Socio-Sanitario, ai sensi dell'articolo 4, primo comma della Legge 30 novembre 2004 n.165, per gli anni 2024-2026

Teodoro Lonfernini (Segretario di Stato): A nome della collega Mularoni, presento la relazione al piano sanitario sociosanitario della Repubblica di San Marino 2024-2026. Questo piano, basato sugli indirizzi già approvati dal Consiglio Grande Generale, delinea un percorso chiaro e ambizioso per il nostro sistema sanitario e sociosanitario, affinché possa continuare a rispondere con efficacia alle sfide e ai cambiamenti che la nostra società sta attraversando, in un contesto profondamente mutato con una popolazione sempre più anziana e bisogni di salute più complessi. La sanità deve essere un sistema dinamico, resiliente e capace di mettere al centro la persona, garantendo risposte adeguate e sostenibili nel tempo. Il piano è una guida per costruire un welfare sanitario e sociosanitario integrato, dove la persona è il fulcro attorno al quale ruotano tutte le politiche e gli interventi. Partendo dall'analisi degli scenari, definiamo principi chiave e linee di evoluzione che mirano a qualificare e rendere più efficienti i servizi, promuovendo la prevenzione e il benessere a tutti i livelli. Il mantenimento di un'assistenza sanitaria di elevata qualità è imprescindibile, ma deve adattarsi alle mutate necessità, non solo curando le malattie ma rafforzando la prevenzione, intervenendo proattivamente su fattori di rischio individuali e ambientali, inclusi cambiamenti climatici, sicurezza sul lavoro, sanità veterinaria e alimentare. Riconosciamo il ruolo cruciale di istituzioni, professionisti e cittadini che insieme costituiscono un sistema integrato e responsabile. Le linee di evoluzione puntano a una sanità moderna, efficiente e centrata sulla persona, con qualità, sicurezza delle cure, appropriatezza clinica e organizzativa, e umanizzazione delle prestazioni. Il cittadino è protagonista attivo nella tutela della propria salute, da qui l'importanza dell'alfabetizzazione sanitaria per rafforzare la partecipazione individuale e contrastare la disinformazione. L'innovazione e la digitalizzazione sono pilastri fondamentali, con l'introduzione di tecnologie avanzate, telemedicina e intelligenza artificiale, e l'adeguamento infrastrutturale con una nuova struttura ospedaliera e la riqualificazione dei centri esistenti. Il rafforzamento delle competenze del personale sanitario tramite formazione continua e ricerca è imprescindibile. La prevenzione è il pilastro centrale della salute pubblica, ampliando il focus alla prevenzione primaria e includendo sanità veterinaria, sicurezza alimentare, salute ambientale e sicurezza sul lavoro, con l'Osservatorio epidemiologico fondamentale per i dati e le decisioni basate su evidenze. Sviluppiamo i servizi di prossimità territoriale e domiciliare, essenziali per un'assistenza più vicina ai cittadini e per affrontare meglio la gestione della cronicità. Particolare attenzione è data a salute mentale, sostegno giovanile,

contrasto alle dipendenze, e servizi per disabilità e inclusione sociale. La tutela della persona anziana è prioritaria, così come le risposte adeguate per bambini, adolescenti e persone con disabilità, affinché nessuno sia lasciato indietro. L'assistenza ospedaliera prevede una nuova struttura moderna e funzionale e un'organizzazione dipartimentale, sottolineando l'importanza dell'integrazione tra ospedale e servizi territoriali per la continuità assistenziale. Il piano promuove un approccio innovativo per malattie non trasmissibili, salute materno-infantile e gestione emergenze, potenziando la diagnostica e le tecnologie avanzate. L'assistenza territoriale renderà i servizi più accessibili, potenziando le cure domiciliari e territoriali per una rete capillare integrata. In conclusione, il piano rappresenta un impegno concreto e una visione ambiziosa ma realistica per un sistema universale, equo e partecipato, capace di adattarsi alle sfide e rispondere efficacemente e inclusivamente. Mette la persona al centro, promuove il benessere collettivo e si sviluppa con attenzione all'innovazione, sostenibilità e inclusione. Le azioni delineate mirano a creare una rete assistenziale capillare integrata, garantendo accesso equo alle cure e rispondendo ai cambiamenti. Confidiamo che questo documento sia un punto di riferimento e un motore di sviluppo e dialogo internazionale, confermando la salute come un diritto di tutti.

Giuseppe Maria Morganti (Libera): Mi sembra che il piano sanitario e le linee tracciate dal segretario contengano tutti gli elementi per avere una visione positiva della nostra sanità pubblica sammarinese, una visione che non trascura alcun dettaglio e si fonda su principi sacrosanti che abbiamo sempre sostenuto con forza, principi alla base del nostro sistema fin dal 1955. Sebbene il nostro sistema si sia sviluppato e migliorato, ha anche subito momenti di blocco, non di recessione, ma di mancato sviluppo, il che ha preoccupato i cittadini. Sull'onda delle parole del Segretario e del piano sanitario stesso, vedo i presupposti per una forte ripartenza, soprattutto nella dimensione dell'umanizzazione, una bellissima parola che permea positivamente tutte le prestazioni. L'umanizzazione si basa sul rapporto tra assistenza territoriale e vicinanza alle persone, connettendosi con le prestazioni specialistiche e ospedaliere. Questo innesca un meccanismo virtuoso dove una persona non si sente un oggetto o un numero, ma un tutt'uno che percorre il proprio cammino di salute, non legato tanto alla malattia quanto alla necessità di mantenere una buona salute. Questo elemento è prioritario e centrale, aiutando anche l'organizzazione e la spesa, poiché più persone in buona salute richiedono meno interventi. La prevenzione è al centro degli obiettivi strategici del piano, intesa sia come diagnosi precoce sia, e soprattutto, come promozione di uno stile di vita sano. Seguire i cittadini rispetto al loro stile di vita è fondamentale per una buona sanità, permettendo loro una salute e un decorso della vita migliori e prevenendo per quanto possibile la malattia. Spero davvero che l'energia applicata a queste parole, tramite il nuovo comitato esecutivo e tutto il personale medico e sanitario, porti a considerare questo progetto come una grande opportunità per dare al nostro stato una migliore qualità della vita. Credo che questo dovrebbe generare entusiasmo, superando lo spirito pessimistico spesso associato alle problematiche sanitarie, per raggiungere risultati ottimi come quelli ottenuti in passato e che potremo raggiungere nel prossimo futuro.

Andrea Ugolini (Pdcs): Mi accodo all'intervento del collega Morganti e, facendo un'analisi politica della relazione del segretario di Stato che introduce questo dibattito, direi che finalmente, dopo quattro consigli in cui era calendarizzato, il piano sanitario arriva. Studiando questo piano e riprendendo norme sulla pubblica amministrazione del 2011 (leggi 159, 160, 178), che miravano a riacquisire la fiducia dei cittadini, mi ritrovo oggi a percepire la sfiducia dei cittadini nel nostro sistema sanitario. Ritengo che questi provvedimenti – l'atto organizzativo, il piano sanitario e sociosanitario – insieme all'avvento del nuovo comitato esecutivo, diano nuovo impulso e nuova linfa. Profondamente convinto e sostenitore della bontà di questo piano sociosanitario, affermo che esso va a fare un profondo cambio di paradigma in una San Marino che invecchia e cambia. Non bastano più un ospedale efficiente o una sanità frammentata; serve una comunità che si prende cura della persona, della famiglia, della fragilità, del disagio, dal concepimento fino ad una degna morte, e in questo non c'è maggioranza, non c'è opposizione. Sintetizzo il piano in tre parole chiave, tre pilastri: prevenzione, medicina di prossimità – che è la medicina territoriale, vicino alla persona, alle case – e l'ospedale. La prevenzione, ovvero l'educazione sanitaria, che in passato non è stata perseguita con la necessaria tenacia e forza, ha già visto

nelle linee d'indirizzo la produzione di normative con interventi come "un minuto per la salute", video flash che arrivano negli smartphone e computer dei nostri cittadini per spiegare corretti stili di vita e il funzionamento dell'assistenza. Le indagini epidemiologiche e lo studio di prevalenza degli stili di vita della nostra cittadinanza stanno ripartendo per analizzare i bisogni di salute, intervenendo sulle principali cause di morte come malattie cardiovascolari, oncologiche e respiratorie, e sul disagio crescente, ancora sommerso, legato a cattive abitudini dei giovani quali l'utilizzo del fumo, delle droghe e dell'alcol. Per quanto riguarda la medicina territoriale, mi associo a quanto detto dal collega Iro Belluzzi: negli ultimi 20 anni gli investimenti della politica sono stati dirottati prevalentemente sull'ospedale, semplicemente perché il territorio 20 anni fa era "perfetto", con servizi come quello anziani, minori, al disagio, e gli ambiti territoriali che noi chiamiamo centri sanitari erano un'invenzione innovativa, una sicurezza sociale invidiata da tutti. Pensate alla "carta azzurra" o all'invenzione di un numero univoco, il codice ISS che aprì il fascicolo sanitario elettronico a San Marino, all'avanguardia nel mondo. Si tralasciò, quindi, il cronico, il fragile, l'anziano. Oggi, alla luce della crisi pandemica, il cambio di paradigma è che la scommessa si vince sul territorio, andando ad anticipare le patologie e potenziando l'assistenza domiciliare e i servizi territoriali per essere più vicini alle persone nelle loro case. Quando questo non è possibile, il soggetto fragile e le loro famiglie possono essere assistiti dal sistema residenziale o ospedaliero. Infine, l'assistenza ospedaliera, che a livello tecnologico necessita di innovazioni ponderate, senza ripetere l'errore di trasferire tutte le risorse sul territorio. Abbiamo dei centri di eccellenza, come il centro per lo studio della miopia, che potrebbero, una volta ottenuto l'accreditamento, diventare canali dove la nostra sanità non è solo un costo, ma un ricavo, permettendo di reinvestire tali proventi nell'implementazione di servizi. Per le liste d'attesa, lavoriamo su richiesta, offerta e centrale di prenotazione. Capita che il paziente non si presenti all'appuntamento e non lo disdica; questo è un segno di come, nel sistema sanitario come comunità, siamo tutti coinvolti, politica, operatori ed utenti, e ognuno deve fare il suo. L'innovazione tecnologica va anche in questo senso, permettendo con un click del mouse di disdire la prenotazione e attivare una lista di riserve. L'accreditamento istituzionale, obiettivo perseguito da 10-15 anni, è fondamentale. Occorre l'investimento sulla struttura ospedaliera, ci sono 10 capitoli per raggiungerlo. Serve per acquisire tutte le procedure che portano alla sicurezza del paziente, che è il primo motivo per cui lo perseguiamo, oltre alla necessità di entrare in determinati mercati. Ogni rinnovo strutturale è già progettato con le caratteristiche che portano all'accreditamento istituzionale. Mi auguro che questo provvedimento, che confido venga approvato, dia nuova linfa e faccia capire la volontà del nostro sistema sanitario, supportato anche dai curricula del direttore generale e del direttore sanitario, di perseguire l'umanizzazione delle cure e la vicinanza ai pazienti.

Alle 19.30 i lavori vengono sospesi. Riprenderanno domani alle ore 9:00.